

+ S.P.Q.R. - ASSESSORATO alla CULTURA

GUIDE REGIONALI DI ROMA



di
Alberto Tagliaferri

FRATELLI PALOMBI EDITORI

SO

BIBLIOTECA

A

GUIDE RIONALI DI ROMA

a cura dell'Assessorato alla Cultura

Direttore: CARLO PIETRANGELI

Fascicoli pubblicati:

REGIONE I (MONTI)

di LILIANA BARROERO

Parte I

Parte II

Parte III

Parte IV

REGIONE II (TREVI)

di ANGELA NEGRO

Parte I

Parte II

Parte III

Parte IV

Parte V

REGIONE III (COLONNA)

di CARLO PIETRANGELI

Parte I

Parte II

Parte III

REGIONE IV (CAMPO MARZIO)

di PAOLA HOFFMANN

Parte I

Parte II

Parte III

Parte IV

REGIONE V (PONTE)

di CARLO PIETRANGELI

Parte I

Parte II

Parte III

Parte IV

REGIONE VI (PARIONE)

di CECILIA PERICOLI

Parte I

Parte II

REGIONE VII (REGOLA)

di CARLO PIETRANGELI

Parte I

Parte II

Parte III

REGIONE VIII (S. EUSTACHIO)

di CECILIA PERICOLI

Parte I

Parte II

Parte III

Parte IV

GINA
ERITA

GINA
ERITA

INTEB
A
S
A

PONTE CAVOUR

ERE

00/444

34.E.22

335

+ S.P.Q.R.
ASSESSORATO ALLA CULTURA

INDICE GENERALE

GUIDE RIONALI DI ROMA

RIONE XXII
PRATI

di

Alberto Tagliaferri

FRATELLI PALOMBI EDITORI

1914 - 1994

ottanta anni di edizioni d'arte



PIANTA DEL RIONE XXII PRATI

I numeri rimandano a quelli segnati a
margine del testo.

- 1 Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri
- 2 Chiesa di S. Maria del Rosario
- 3 Chiesa di S. Gioacchino
- 4 Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio
- 5 Palazzo di Giustizia
- 6 Casa Madre dei Mutilati
- 7 Chiesa Valdese
- 8 Teatro Adriano



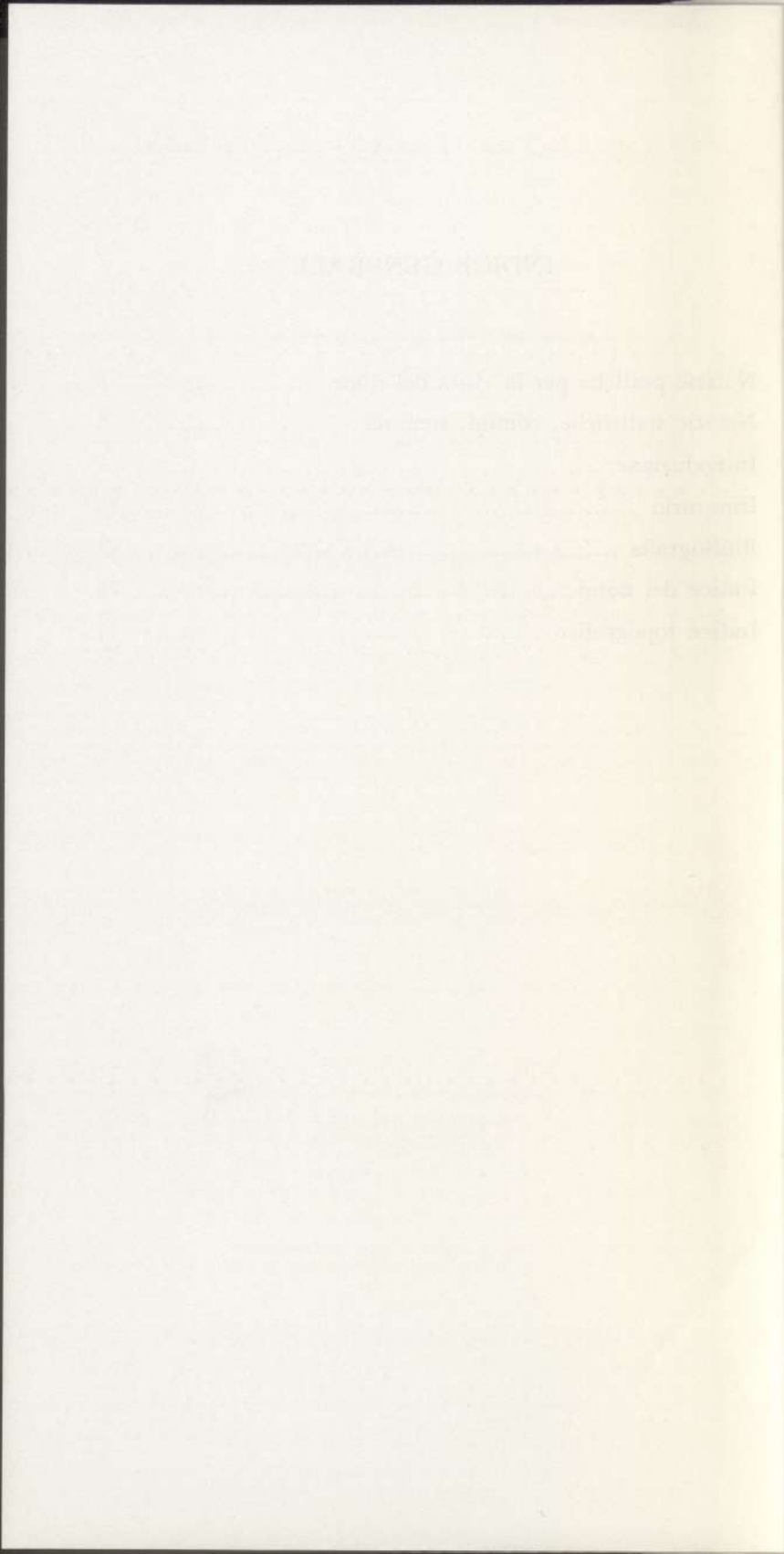
© 1994

Tutti i diritti spettano
alla Fratelli Palombi s.r.l.
Editori in Roma
Via dei Gracchi 187
00192 Roma (Italia)
ISSN 0393-2710



INDICE GENERALE

Notizie pratiche per la visita del rione	5
Notizie statistiche, confini, stemma	5
Introduzione	7
Itinerario	18
Bibliografia	71
Indice dei nomi	75
Indice topografico	77



NOTIZIE PRATICHE PER LA VISITA DEL RIONE

Per la visita del rione Prati occorrono circa 8 ore.

ORARIO DI APERTURA DEI MONUMENTI E ISTITUZIONI CULTURALI:

Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri: tutti i giorni, escluso il lunedì, 8,30-12,30

Chiesa di S. Maria del Rosario: estate 7,30-11 e 17-20; inverno 7,30-12 e 16,30-20,15

Chiesa di S. Gioacchino: 6,30-12 e 17-19,30

Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio e Museo delle Anime del Purgatorio: 6,30-11 e 17-19

Chiesa Valdese: mercoledì 15-18,30

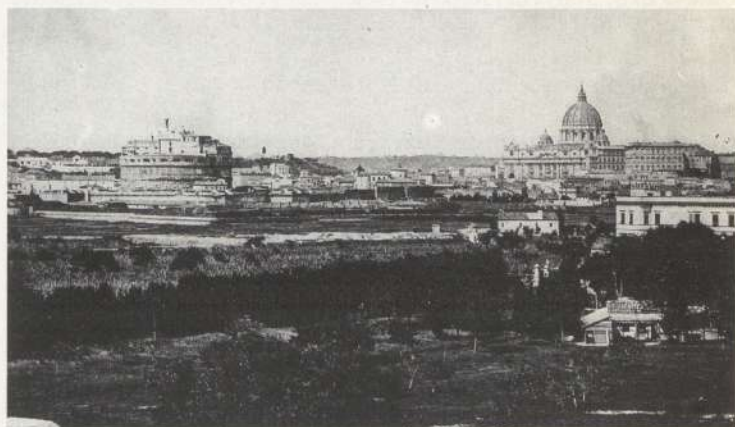
RIIONE XXII - PRATI

Superficie: mq 1.274.300

Popolazione residente (al 31-12-1992): 19.484 abitanti

Confini: piazza del Risorgimento - via Leone IV - largo Trionfale - viale delle Milizie - piazza delle Cinque Giornate - lungotevere Michelangelo - piazza della Libertà - lungotevere dei Mellini - lungotevere Prati - piazza dei Tribunali - lungotevere Castello - piazza Adriana - via Alberico II - via Properzio - piazza Americo Capponi - via Stefano Porcari - piazza del Risorgimento

Stemma: Castel S. Angelo d'argento in campo azzurro



L'area dei Prati di Castello prima dell'avvio dei lavori di costruzione
(Gabinetto Fotografico Comunale)

INTRODUZIONE

Prati va considerato il più atipico tra i ventidue rioni di Roma: il suo territorio infatti non rientra nel perimetro delle mura urbane; inoltre è l'unico ad essere stato interamente edificato dopo l'unità d'Italia e ad avere quindi una struttura pienamente moderna.

Nel periodo successivo al 1870, anno della proclamazione di Roma capitale del Regno, davanti ai conquistatori piemontesi si pose il primario problema di dotare la città di nuovi quartieri e zone abitative per far fronte al grande incremento demografico che ne sarebbe derivato.

La linea di tendenza all'inizio prevalente fu quella che prevedeva lo sviluppo della città verso i colli, e che portò alla costruzione — tra l'altro — di un nuovo quartiere sull'Esquilino.

Solo in un secondo momento si prese in considerazione la zona pianeggiante sulla riva destra del Tevere a nord di S. Pietro e di Borgo, a ridosso di Castel S. Angelo, allora praticamente priva di costruzioni e già da considerarsi aperta campagna: erano i Prati di Castello, così chiamati appunto per la vicinanza alla mole adrianea.

Fin dal tempo del Catasto Gregoriano, nel 1830, i terreni della zona appartenevano al Capitolo di S. Pietro e ad altri enti ecclesiastici ed erano affidati a piccoli coltivatori di vigne.

Quest'area era identificata dai tempi dell'Impero Romano con i Prati Neroniani, o *Horti Domitiani*, grandi ville suburbane che occupavano l'estensione di terreno tra Monte Mario e il Tevere; qui si trovava anche il *Gaianum*, sorta di ipodromo privato dell'imperatore Caligola, e la *Naumachia Vaticana*, altra struttura utilizzata per manifestazioni sportive. I Prati erano percorsi dalla *Via Triumphalis*, che partiva dal *Pons Neronianus* (a valle dell'odierno ponte Vittorio Emanuele



I Prati verso Monte Mario in una foto di fine '800
(Archivio Fotografico Musei Vaticani)

II) per raggiungere Monte Mario e la via Cassia.

La zona ha avuto nel corso dei secoli grande importanza strategica, per la sua posizione a ridosso delle mura leonine e di Castel S. Angelo. Il terreno si prestava in modo particolare ad essere utilizzato dagli eserciti invasori provenienti da nord per accamparsi prima dell'assedio della città; a tale scopo i Prati furono sfruttati da Vandali, Eruli, Ostrogoti, Longobardi e, più tardi, da Carlo Magno e dagli Ottoni; durante il Sacco di Roma del 1527 vi si accamparono i Lanzichenecchi del Conestabile di Borbone e le ultime milizie straniere ad occupare la zona furono quelle francesi nel 1798, seguite dieci anni dopo da quelle imperiali.

Nell'800, dunque, i Prati di Castello si presentavano come una grande distesa, ripartita in vigne ed orti, costellata qua e là da qualche casolare adattato ad osteria.

La zona era divenuta il luogo preferito dai romani per le loro gite domenicali, per le sue caratteristiche di campagna ad un passo dal centro, che offriva la possibilità di passeggiare nel verde e di ristorarsi nelle osterie che si trovavano lungo i sentieri.

Il mezzo di trasporto che metteva in comunicazione le due sponde del Tevere dal Porto di Ripetta ai Prati di Castello era il barcone di Toto Bigi, ovvero uno zatterone a fondo piatto, alla prua del quale era fissata una corda; all'altro capo di questa era una puleggia, che correva lungo un grosso canapo teso tra le due rive. Il barcarolo faceva leva sul fondo del fiume con una lunga pertica, e la barca veniva spinta verso la riva opposta.

Il servizio rimase in attività fino al 1878.



Panoramica dei Prati di Castello verso il 1880 (da *La Terza Roma*)

La prima idea per un progetto di insediamento edilizio nella zona risale al 1830, sotto il pontificato di Pio VIII, quando Pietro Ercole Visconti pensò di realizzare un nuovo quartiere sulla riva destra del Tevere a nord del Vaticano per fornire di abitazioni le famiglie di ceto medio-basso.

L'idea del Visconti fu fatta propria e sviluppata dall'arch. Domenico Cacchiatelli, che realizzò un progetto molto dettagliato, nel quale erano ben curati sia gli aspetti funzionali che quelli estetici degli edifici da costruire, ma la proposta venne rifiutata.

Il primo schema di piano regolatore per Roma, approvato il 28 novembre 1871, non prevedeva ancora nulla di rilevante nella parte della città al di là del Tevere e confermava la tendenza — indicata da Quintino Sella — che orientava il nuovo sviluppo urbanistico esclusivamente verso est, entro le mura aureliane. Ufficialmente le motivazioni che impedivano un ampliamento della città nell'area dei Prati di Castello erano quelle dell'insalubrità dell'aria, della mancanza di ponti e del pericolo di inondazioni, data la vicinanza del fiume; di ciò si ebbe una conferma con la rovinosa piena del 28 dicembre 1870. In realtà l'iniziale «boicottaggio» nei confronti dei Prati era dovuto all'enorme giro di interessi economici che gravitavano intorno alla città alta, dove l'aristocrazia aveva le sue ville e i suoi terreni, che sarebbero stati assai valorizzati da un'espansione edilizia nella zona dei colli.

Inoltre la creazione di un nuovo quartiere al di là del Tevere avrebbe significato il rinnegamento del criterio di integrazione e continuità con la città storica che permeava il primo progetto di piano regolatore, né va dimenticato che i Prati

erano ancora visti come troppo vicini a S. Pietro dalla mentalità anticlericale dei piemontesi.

Nonostante ciò, un primo nucleo di abili e lungimiranti personaggi cominciò, subito dopo il 1870, ad acquistare vigne ed orti dai vecchi proprietari dei terreni di Prati.

Il più attivo tra i compratori fu mons. Francesco Saverio de Mérode, già pro-ministro delle armi di Pio IX, che aveva dimostrato il suo intuito realizzando speculazioni analoghe nell'area dove sarebbe poi sorta via Nazionale.

In breve tempo si formò un vero e proprio gruppo imprenditoriale, composto da banchieri e industriali e capeggiato dal conte Edoardo Cahen, che aveva il peso politico necessario per entrare in concorrenza con il partito orientato per l'espansione verso est.

Il 26 giugno 1872 i nuovi proprietari presentarono al Consiglio comunale un progetto dell'arch. Antonio Cipolla per l'edificazione del nuovo quartiere; esso prevedeva la realizzazione dei tre punti focali di piazza del Risorgimento, piazza Cavour e via Cola di Rienzo, il collegamento con il centro storico mediante tre nuovi ponti e la costruzione del Palazzo di Giustizia. Il Consiglio dapprima rinviò il progetto, ma l'anno seguente il direttore dell'Ufficio d'Arte Comunale, ing. Alessandro Viviani, inserì anche Prati nel suo studio definitivo del primo piano regolatore di Roma moderna, presentato al sindaco Luigi Pianciani.

Il piano regolatore venne approvato, ma con alcuni emendamenti, il più importante dei quali riguardava Prati, il cui progetto era accettato, ma solo come speciale «piano di ampliamento da realizzarsi con il concorso degli interessati». Ciò diede l'avvio ad un'espansione edilizia a macchia d'olio, gestita dai proprietari nella più completa autonomia e senza alcun controllo da parte del Comune.

Il primo nucleo ad essere realizzato fu quello sorto nell'area corrispondente alle odierne vie Vittoria Colonna, Ulpiano e Luigi Calamatta, il cui terreno era stato venduto da mons. de Mérode al conte Cahen. La prima di queste strade — allora chiamata via Reale — costituiva l'asse principale del quartiere e fu l'unica concessione che i proprietari fecero al progetto comunale, per il resto completamente ignorato. Quest'area era in precedenza occupata dalla Villa Altoviti, da alcuni indicata come vigna, già presente nella pianta del Bufalini del 1551. Gli Altoviti, famiglia di banchieri e mecenati fiorentini, avevano il loro palazzo sul lungotevere, di fronte a Castel S. Angelo, distrutto nel 1888 per la costruzione degli argini. La villa ai Prati di Castello, nelle piante



Il ponte provvisorio di Ripetta (da *La Terza Roma*)

del Falda (1667) e del Nolli (1748), risulta formata da due corpi a squadra, con un giardino all'italiana sulla testata di uno dei due bracci. La palazzina era ornata da statue provenienti da Villa Adriana a Tivoli ed era molto nota per la presenza di una loggia affrescata dal Vasari.

Il Cahen e i suoi soci fornirono la zona di strade, fognature, marciapiedi alberati, impianti di illuminazione a gas e palazzi, alcuni dei quali di notevoli dimensioni, come il Palazzo Odescalchi, poi Simonetti.

Il nuovo quartiere aveva a questo punto una necessità primaria: il collegamento con il centro storico. I proprietari dei terreni si riunirono in consorzio e fondarono la «Società del Ponte di Ripetta», con l'intento di costruire — a loro spese — un ponte provvisorio che unisse le due sponde del Tevere da Prati al Porto di Ripetta. Le trattative con il Comune furono piuttosto complesse, ma alla fine i consorziati ebbero la meglio e i lavori per il ponte vennero iniziati nel 1877, per concludersi l'anno seguente; l'inaugurazione, però, avvenne solo il 14 marzo 1879, con una solenne cerimonia alla presenza delle più alte autorità del Governo e della città.

Il ponte, realizzato in asse con la via Reale in direzione di Prati e con la chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni in direzione di Ripetta, era costituito da una travata in ferro sostenuta da quattro pile dello stesso metallo ed aveva una larghezza del piano viabile di soli 8 m.

La costruzione del ponte di Ripetta ebbe un'importanza fondamentale per la storia del quartiere di Prati, poiché sanciva l'apertura della città oltre il nucleo storico delle mura aureliane e poneva fine all'isolamento in cui si era trovata fino ad allora l'intera area transtiberina a nord di S. Pietro. La



I lavori di costruzione del ponte di Ripetta (da *La Terza Roma*)

presenza del nuovo ponte inoltre significava per il gruppo dei consorziati un immediato aumento del valore dei loro terreni, che si trasformarono in aree edificabili tra le più ambite della città.

La speculazione edilizia ebbe così il sopravvento ed iniziarono a sorgere in gran numero nel quartiere quegli edifici — destinati ad ospitare una popolazione di ceto medio-basso — che ne caratterizzeranno la fisionomia in maniera definitiva: grandi palazzi squadrati di tipologia uniforme, gene-

ralmente a cinque piani, allineati a schiera su lunghe strade rettilinee, costruiti con materiale povero anche se con un occhio di riguardo per il decoro delle facciate, di colore ocreo. L'unica alternativa alla monotonia di questi palazzi era rappresentata — ma solo in un secondo momento — dai vilini, sorti nell'area verso il Tevere compresa tra viale Giulio Cesare e via Cola di Rienzo, circondati da un giardinetto signorile e da considerarsi una vera e propria oasi verde nel quartiere.

I Prati — come già ricordato — non erano ancora iscritti nel piano regolatore (che, peraltro, non era neppure stato convertito in legge dello Stato) e di conseguenza l'amministrazione comunale non poteva deciderne l'ordinamento né disciplinarne lo sviluppo. Lo stesso Governo, che si stava adoperando per la soluzione del problema delle piene del Tevere, non fece nulla per impedire la costruzione di edifici sulla riva del fiume.

La disordinata espansione del quartiere e dell'intera città proseguì ininterrotta per tutti gli anni '70 e solo nel novembre 1880 venne stipulata una convenzione tra il Governo e il Comune di Roma, che stabiliva la concessione da parte dello Stato di 50 milioni di lire al Comune «per l'attuazione del piano edilizio regolatore e di ampliamento della capitale del Regno».

Da parte sua il Comune si impegnava a realizzare entro dieci anni il Palazzo di Giustizia, il Palazzo dell'Accademia delle Scienze, il Policlinico, un complesso di caserme, la piazza d'Armi, alcuni ponti sul Tevere e varie altre strutture.

Roma ebbe così il suo primo piano regolatore ed il relativo progetto — affidato come quello del '73 al Viviani — fu approvato dal Consiglio comunale il 20 giugno 1882 e divenne legge dello Stato l'8 marzo 1883.

Per Prati era la svolta: in pratica il Consiglio — trovatosi di fronte al fatto compiuto — ratificava tutto quello che era stato realizzato fino a quel momento ed ufficializzava lo sviluppo della città anche in direzione ovest, al di là del Tevere. Il piano prevedeva inoltre la realizzazione di un gran numero di edifici pubblici e l'area dei Prati di Castello fu scelta per ospitare il Palazzo di Giustizia, quattro caserme (nella zona della piazza d'Armi, che poi diventerà il quartiere di piazza Mazzini) e una succursale dell'ospedale militare, che non venne mai compiuta. Nel piano era prevista inoltre la costruzione dei tre ponti Regina Margherita, Cavour e Umberto.

Gli anni successivi all'approvazione del piano regolatore fu-



Panorama dei Prati dalla cupola di S. Pietro durante la crisi edilizia
(da *La Terza Roma*)

rono per Roma caratterizzati da una vera febbre edilizia: ingrandire la capitale era divenuto uno dei più facili e redditizi affari del Regno d'Italia.

I Prati di Castello, collegati oramai alla città antica con il ponte di Ripetta, fruttarono ai proprietari consorziati delle aree ottimi guadagni. Furono costruiti gli isolati sul lungotevere dei Mellini e sulla via Reale, ma dietro cominciava il vuoto: su piazza Cavour vennero innalzati solo cinque caseggiati, mentre via Crescenzio era ancora senza edifici e solo quattro ne sorsero in via Cola di Rienzo.

Tra viale delle Milizie e viale Giulio Cesare vennero costruite le caserme; tra queste e via Cola di Rienzo una decina di case a cinque piani e altrettanti villini.

Le costruzioni divenivano più fitte appena ad ovest di Prati, nella zona Trionfale: si cominciò a costruire dalle aree più lontane verso la città, in modo da valorizzare i terreni intermedi.

La febbre edilizia volse improvvisamente al termine sul finire degli anni '80, proprio a causa del fallimento delle spregiudicate operazioni finanziarie che l'avevano provocata; moltissime società, piccole e grandi, furono liquidate, provocando il licenziamento di centinaia di operai e la sospensione immediata di tutte le fabbriche iniziate. Prati risentì pesantemente della crisi e divenne di colpo un quartiere morto, prima ancora di nascere; i cantieri vennero chiusi, gli edifici rimasero incompiuti, mentre alcuni di essi furono abitati solo parzialmente; le strade, non ancora completate, si tramuta-



Veduta dal pallone dei lavori di costruzione intorno alla fine del secolo
(da *La Terza Roma*)

rono in torrenti di fango e il quartiere restò senza servizi, senza scuole, senza mercati.

All'inizio degli anni '90 la crisi venne gradualmente superata e, finalmente, i Prati di Castello si saldarono col tessuto urbano circostante, acquisendo la loro fisionomia definitiva, quella con le vie a scacchiera, tipica delle città piemontesi e pienamente conforme dunque alle tendenze del tempo. La mentalità fortemente anticlericale dell'epoca fece sì che il quartiere, pur sorgendo a ridosso del Vaticano, lo ignorasse volutamente, evitando con cura ogni possibile prospettiva scenografica che avesse come sfondo la città leonina; non solo, ma si fece in modo che da nessun punto del rione fosse possibile vedere la cupola di S. Pietro, fatta eccezione per piazza del Risorgimento. Perfino nella toponomastica si scelsero nomi di personaggi che in qualche modo erano stati nemici o «vittime» del papato.

Il quartiere fu — non a caso — il primo a Roma ad accogliere i nuovi edifici religiosi di culto diverso da quello cattolico, come la Chiesa Valdese e la Chiesa Cristiana Avventista.

Prima della fine del secolo si provvide ad arginare il Tevere con i possenti muraglioni, che risolsero in maniera definitiva il problema delle piene, pur provocando la scomparsa di importanti monumenti come il Porto di Ripetta; contemporaneamente si realizzarono i lungotevere, splendide passeggiate alberate che si rivelarono poi fondamentali per la viabilità cittadina.



I Prati di Castello dal pallone con il Palazzo di Giustizia già completato in una veduta del 1906 (da *La Terza Roma*)

Prati fu il quartiere che più beneficiò di queste opere, che vennero subito seguite dall'apertura dei tre ponti Regina Margherita, al termine di via Cola di Rienzo, Cavour, che sostituì il vecchio ponte di Ripetta, e Umberto, che offriva alla vista la gigantesca mole del Palazzo di Giustizia. Via Cola di Rienzo — l'unica strada ad avere un intento scenografico con la lontana prospettiva del Pincio — divenne il «corso» del quartiere e ne costituì l'asse portante. Si realizzarono i primi impianti di illuminazione elettrica e le prime linee di tranvai entrarono in uso nel 1900.

Prati costituiva ormai un corpo unitario e autosufficiente, e la storia edilizia della zona nel '900 vide una progressiva espansione dell'abitato verso nord, nell'area della vecchia piazza d'Armi, dove sorse il quartiere di piazza Mazzini. Il 9 dicembre 1921 la Giunta comunale deliberava la costituzione del nuovo rione Prati, il XXII di Roma, delimitandone i confini entro il viale delle Milizie a nord, via Leone IV ad ovest e Castel S. Angelo con i Borghi a sud, innalzandolo così al livello degli antichi insediamenti della città storica.



Veduta dal pallone con la panoramica dei lavori di costruzione nei Prati
nel 1910 (da *La Terza Roma*)

ITINERARIO

L'itinerario ha inizio con la *Piazza del Risorgimento*, realizzata ispirandosi agli impianti regolari delle piazze piemontesi, sulla quale si affaccia il tratto superstite delle mura vaticane erette da Pio IV nel '500.

La piazza, abbellita al centro da giardini alberati, è caratterizzata sui due lati lunghi dalla presenza dei grandi edifici progettati all'inizio del secolo da Gaetano Koch, che curò in particolare l'eleganza del prospetto.



Piazza del Risorgimento con uno dei palazzi del Koch
(foto Tagliaferri)

Sul lato est, alla confluenza delle *Vie Cola di Rienzo* e *Crescenzo*, sorge il palazzo che ospita il

1 Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri,

istituito nel 1925.

L'edificio fu costruito verso la fine dell'800 e conserva ancora oggi le linee esterne originali, salvo alcuni elementi decorativi apportati in un secondo tempo dall'arch. Scipione Tadolini.

I primi due piani sono in pietra e fra i due ordini di finestre della facciata corre un bassorilievo continuo in travertino, con trofei militari, ripreso anche sui prospetti laterali. Sopra le specchiature delle finestre del primo piano vi sono delle

teste di soldati in travertino, con al centro un'aquila. Il cornicione è ornato in stucco, con i motivi alternati del nodo Savoia e della fiamma; gli stessi elementi, insieme alla mano che stringe un serpente, si trovano anche sul portale bronzeo dell'ingresso.

L'interno è stato più volte ristrutturato per essere adeguato alle esigenze del museo, mentre i locali del terzo piano, che ospitano l'archivio storico, quello fotografico, la biblioteca ed i vari uffici, sono rimasti inalterati.

Prima di entrare nelle sale del museo, si incontra il Salone d'onore, con annesso il Sacrario dei Caduti.

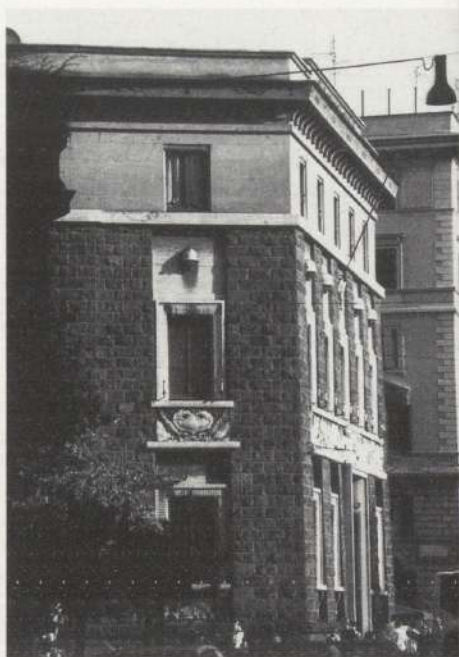
In esso sono esposti i calchi in gesso che lo scultore Edoardo Rubino aveva creato per la successiva fusione dei bronzi che oggi ornano a Torino il monumento al Carabiniere. I sei altorilievi rappresentano i principali servizi svolti dall'Arma.

In due vetrine poste ai lati di uno dei rilievi, sono due bandiere di guerra, una del 1894, l'altra del 1946; in un altro spazio troviamo la statua del *Carabiniere* e infine un cancelletto in bronzo conduce al Sacrario dei Caduti, piccola cappella circolare, rivestita in marmo grigio screziato, al cui centro è il sacello con la scritta «Obbedimmo». Sulla parete retrostante è una lastra in alabastro che ingloba una spada.

Sala di multivisione: in questa sala un gruppo di 16 proiettori trasmette in 15 minuti quasi 1000 diapositive che, in successione cronologica, forniscono una panoramica della storia dell'Arma dalle origini ai giorni nostri, commentata e accompagnata da una colonna sonora.

Dopo questo riassunto audiovisivo inizia il vero e proprio percorso del museo, composto da 12 sale. Si sale al primo piano.

1^a Sala, delle origini del Corpo: nella vetrina centrale, a forma circolare, sono esposte le Regie Patenti del 13 luglio 1814, a firma del re Vittorio Emanuele I, con le quali venne istituito



Edificio del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri (foto Tagliaferri)

il Corpo dei Carabinieri e i primi regolamenti dell'Arma. Nella seconda vetrina si trova, insieme ad una uniforme del 1814, la carabina, arma dalla quale derivò il nome «Carabiniere». In un'altra si trovano altri documenti costitutivi, accanto ad un dipinto ad olio di Francesco Gonin, raffigurante l'*Olocausto del Carabiniere Scapaccino*, primo militare delle forze armate italiane ad essere insignito della medaglia d'oro al Valor Militare. In una quarta vetrina sono raccolte varie insegne ed onorificenze donate dal gen. Petitti di Roreto, che volle la costituzione del museo. Alle pareti, il ritratto del re *Vittorio Emanuele I* e quello del generale *Giuseppe Thaon di Revel*, primo Comandante Generale dell'Arma.

2^a Sala, delle guerre d'indipendenza: consta di sei vetrine contenenti cimeli e documenti relativi alla partecipazione dei Carabinieri alle guerre d'indipendenza. Sulle pareti numerosi quadri ad olio e disegni, tra i quali la grande tela raffigurante la *Carica di Pastrengo*, di Sebastiano de Albertis. Da notare un calco in gesso raffigurante il Carabiniere *Giovan Battista Ruffo*, che con la sua sciabola riuscì a sopraffare due austriaci ed a portare a termine la sua missione.

3^a Sala, del Regno d'Italia: contiene la documentazione relativa ai fatti storici del Risorgimento e dell'unità d'Italia, con scritti e fotografie riguardanti vicende garibaldine, mazziniane e relative alla liberazione di Roma.

Di particolare interesse la vetrina inerente la lotta al brigantaggio meridionale, nella quale si trovano l'uniforme, le decorazioni e la sciabola del capitano Chiaffredo Bergia, figura decisiva per la repressione del vasto e pericoloso fenomeno.

4^a Sala, delle armi ed uniformi: raccoglie una collezione di tempe che si snoda lungo un ampio corridoio. Sono 147 tavole del pittore Alessandro Degai raffiguranti i militari dell'Arma nelle uniformi delle varie epoche storiche. Vi sono inoltre sei teche con armi bianche ed alcuni fucili. In un'ampia vetrina è dispiegata la bandiera che fino al 1945 fu in dotazione alla Scuola Centrale di Firenze, dove sono cresciute varie generazioni di ufficiali e sottufficiali dell'Arma. Nella stessa vetrina si trova un manichino che indossa la grande uniforme, ancora in uso, di colonnello comandante di Corpo.

5^a Sala, dei servizi all'estero e delle guerre: in quattro vetrine sono raccolti materiali, uniformi, residuati bellici, documenti storici relativi alla prima guerra mondiale, nonché scritti originali di Gabriele D'Annunzio. Un pannello raccoglie le fotografie dei Carabinieri che costituirono il gruppo di pionieri del-

l'aria della prima guerra mondiale: accanto è una vetrina con il manichino del ten. Ernesto Cabruna, asso dell'aviazione che abbatté molti aerei nemici. Inoltre armi, cimeli, oggetti caratteristici somali, libici, eritrei, abissini, relativi alla partecipazione dei Carabinieri alle imprese coloniali.

6^a Sala, dell'Etiopia: in essa fanno spicco la cappa e la feluca dell'imperatore d'Etiopia Ailé Selassié. Nel soffitto è inserito un dipinto abissino, realizzato con colori naturali di terre varie non ancora individuate, oggetto di particolare attenzione da parte di esperti.

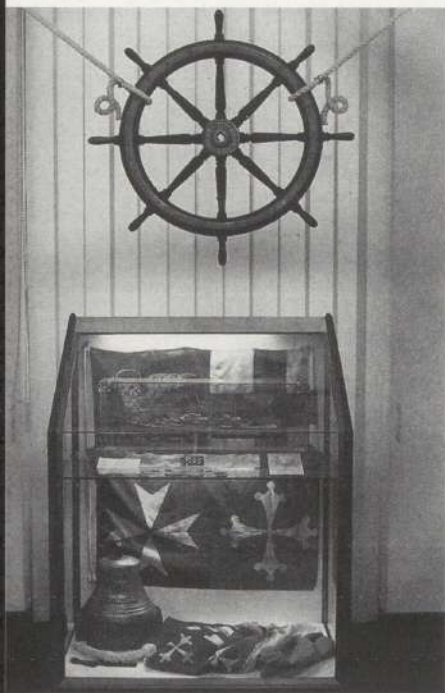
7^a Sala, della seconda guerra mondiale: in quattro vetrine sono raccolti documenti e ricordi della seconda guerra mondiale, nonché della campagna di Russia e della guerra di liberazione. Una delle vetrine è dedicata al v. brig. medaglia d'oro Salvo d'Acquisto, che a Palidoro si immolò per salvare degli ostaggi civili. Alle pareti, grande quadro ad olio con la *Battaglia di Culqualber* (Africa orientale), di Lorenzo Nistri, ed altri due dipinti entrambi di Vittorio Pisani, che ricordano uno l'*Eccidio dei Carabinieri alle Fosse Ardeatine*, l'altro il *Sacrificio di tre militari a Fiesole*.

8^a Sala, dell'epoca contemporanea: in risalto la vetrina contenente la divisa, le armi e le decorazioni appartenute al gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, caduto nella lotta alla mafia. In un'ampia vetrina centrale due Carabinieri rispettivamente in uniforme di servizio territoriale (nera) e di soccorso (mimetica); nella vetrina sono inoltre esposte le ricompense attribuite nel tempo alla bandiera dell'Arma.

9^a Sala, dei Corazzieri: vi sono esposte uniformi e corazze del 1868, nonché due cavalli costruiti con materiale acrilico montati da due manichini con uniformi e corazze. Alla parete è il drappo quadrato del «Collare dell'Annunziata», che fu concesso dal sovrano in temporanea consegna ai Corazzieri, perché fosse utilizzato come stendardo della prestigiosa formazione.

10^a Sala, delle specialità: sono esposti in varie vetrine uniformi e materiali relativi alle principali specialità odierne dell'Arma (sommozzatore, elicotterista, sciatore, paracadutista, ecc.).

11^a Sala, della cultura e delle tradizioni: vi sono esposti cimeli e documenti relativi all'Associazione Nazionale dei Carabinieri in congedo. In due vetrine sono raccolti i riconoscimenti attribuiti alla Banda dell'Arma dalle nazioni in cui è stata chia-



Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri: vetrina dei Carabinieri del Mare (Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri)

mata ad eseguire concerti sinfonici, nonché coppe e trofei di livello olimpionico e mondiale conquistati dagli atleti dell'Arma nelle varie discipline sportive. Una vetrina dedicata ai Carabinieri del Mare contiene tra l'altro la bandiera di combattimento, la campana ed il timone della nave della Marina Militare *Carabiniere*, del 1908 e il modello della fregata portaelicotteri *Carabiniere*.

12^a Sala, dell'editonia: contiene varie pubblicazioni riguardanti la storia e le attività dell'Arma. In una vetrina è la raccolta completa dei calendari storici dell'Arma e in un'altra sono esposte armi in dotazione individuale ai Carabinieri nelle varie epoche.

Sul lato nord della piazza, accanto al portone del n. 14, è una lapide con l'iscrizione:

ALLA MEMORIA DI / ETTORE ARENA / MEDAGLIA D'ORO / PRODE TENENTE / DEI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ / SIMBOLO MIRABILE DI FEDE / FIGURA ESEMPLARE DI APOSTOLO / DEI LIBERI IDEALI DELLA PATRIA / CHE VENTUNENNE / CONTRO OGNI OPPRESSIONE / IMMOLÒ LA SUA ESISTENZA / PER RISCATTARE COL SANGUE / L'ONORE D'ITALIA / I COMPAGNI D'ARME POSERO / FORTE BRAVETTA 2.2.1944.

Al di sotto è una corona bronzea.

Si imbecca *Via Ottaviano*, importante arteria commerciale, che segue il percorso dell'antica *Via di Porta Angelica* e raggiunge la stazione capolinea della linea «A» della metropolitana.

All'inizio di *Via degli Scipioni* si incontra sulla d. la

2 Chiesa di S. Maria del Rosario

La prima parrocchia del Rosario aveva sede a Monte Mario

e il suo territorio si estendeva fino a Porta Angelica ed a Castel S. Angelo. Con la nascita del nuovo quartiere Prati, alla fine del secolo scorso, fu aperta per i nuovi parrocchiani una piccola cappella in via Leone IV, come succursale della chiesa di Monte Mario. Ci si rese ben presto conto che anche questa non sarebbe stata sufficiente ad accogliere la sempre più numerosa popolazione che si andava insediando nel quartiere; era necessaria una nuova chiesa, che fosse il vero centro della parrocchia.

Il cardinale domenicano Raffaele Pierotti si fece carico del problema e propose al papa di rilevare, nella zona di via Ottaviano, un edificio rimasto incompiuto a causa della crisi edilizia, per utilizzarlo a tale scopo; Leone XIII approvò l'idea, l'edificio venne acquistato dai Padri Domenicani e trasformato in una chiesa capace di circa 400 posti, che fu inaugurata nel 1901.

Con l'espandersi del quartiere anche questa struttura si rivelò inadeguata e si profilò l'esigenza di realizzare una chiesa più ampia.

Il successore di Leone XIII, S. Pio X, autorizzò i lavori di costruzione del nuovo e definitivo edificio, situato nell'area compresa tra via degli Scipioni e via Germanico.

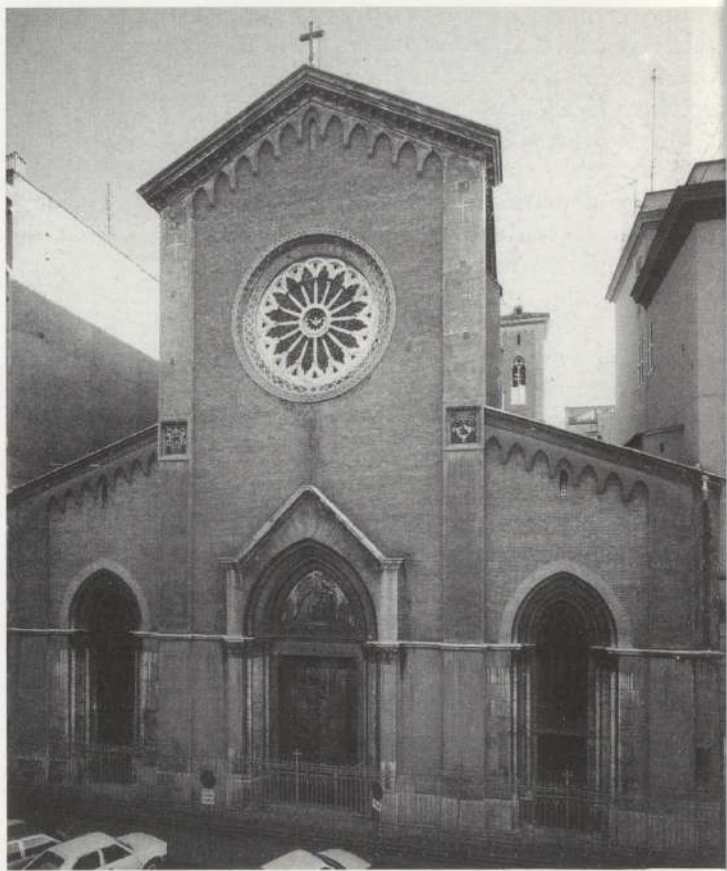
La progettazione fu curata da una commissione pontificia composta da mons. Carlo Respighi, dal barone Rodolfo Kanzler e dall'arch. Guglielmo Palombi, che ne curò i disegni e ne diresse i lavori.

La posa della prima pietra avvenne il 17 giugno 1912 e la chiesa, dedicata alla Madonna del Rosario, fu inaugurata il 25 giugno 1916.

Lo stile architettonico si ispira al gotico italiano, per rifarsi ai grandi edifici sacri eretti dall'Ordine domenicano nel '200 e nel '300.

La facciata, che dà su via degli Scipioni, è in laterizi ed è tripartita da lesene con una decorazione ad archetti ciechi; al centro reca un rosone in stile gotico fiorito. I tre portali presentano archi a sesto acuto; su quello centrale, mosaico con *Incoronazione della Vergine*. Sul retro si innalza il campanile, anch'esso in laterizi, ornato da bifore.

L'interno è a tre navate, con volte a crociera su pilastri a fascio dipinti a strisce orizzontali grigie e rosa. Tutta la decorazione interna è stata realizzata da Giovan Battista Conti, che affrescò anche le volte della navata centrale e di quelle laterali. Sulla controfacciata, mosaico che riproduce la *Madonna del Rosario*



Chiesa di S. Maria del Rosario: facciata (*chiesa di S. Maria del Rosario*)

di Pompei. Nella prima cappella a d., *Crocifisso* ligneo; nell'ultima cappella a d., trittico con *S. Giuseppe e Gesù bambino con i Ss. Tommaso d'Aquino e Vincenzo Ferreri*. Nell'ultima cappella a sin., altro trittico con il *Sacro Cuore di Gesù e i Ss. Pio V e Antonino da Firenze*.

Il trittico dell'altare maggiore, di Raffaele Gagliardi, raffigura la *Madonna col Bambino con i Ss. Domenico di Guzman e Caterino da Siena*; le vetrate sono state eseguite nel 1915-16 dai bozzetti di Arthur Ward e dai cartoni di Duilio Cambellotti. Addossato al quarto pilastro a sin. è un pulpito marmoreo in stile cosmatesco sostenuto da colonnine tortili.

Ritornati su piazza del Risorgimento, si prende *Via Cola di Rienzo*, arteria principale del rione e ideale collegamento tra il Vaticano e piazza del Popolo. La via — tra le prime ar-

essere aperta dopo l'approvazione del piano regolatore del 1883 — ha come sua caratteristica peculiare la presenza di numerosi negozi, che la rendono una delle strade preferite dai romani per le loro passeggiate dedicate allo «shopping».

ul lato sin. si trova — dopo l'incrocio con *Via Silla* — il *Merito coperto di piazza dell'Unità*, costruito nel 1928 in luogo di un preesistente giardinetto, la cui facciata è caratterizzata da due portrette laterali e dal grande portale d'ingresso ad arco, ornato ai lati da due piccole fontane a doppia vasca circolare, inserite entro nicchie decorate da una conchiglia.

di fronte, in angolo con *Via Properzio*, sorgeva il *Teatro Umberto*, costruito nel 1908 da Quadrio Pirani per Giuseppe Jovinelli, trasformato in epoca fascista nel cinema-teatro Principe, nel quale si esibirono tra gli altri Totò, Macario, Checco Durante e Alberto Sordi.

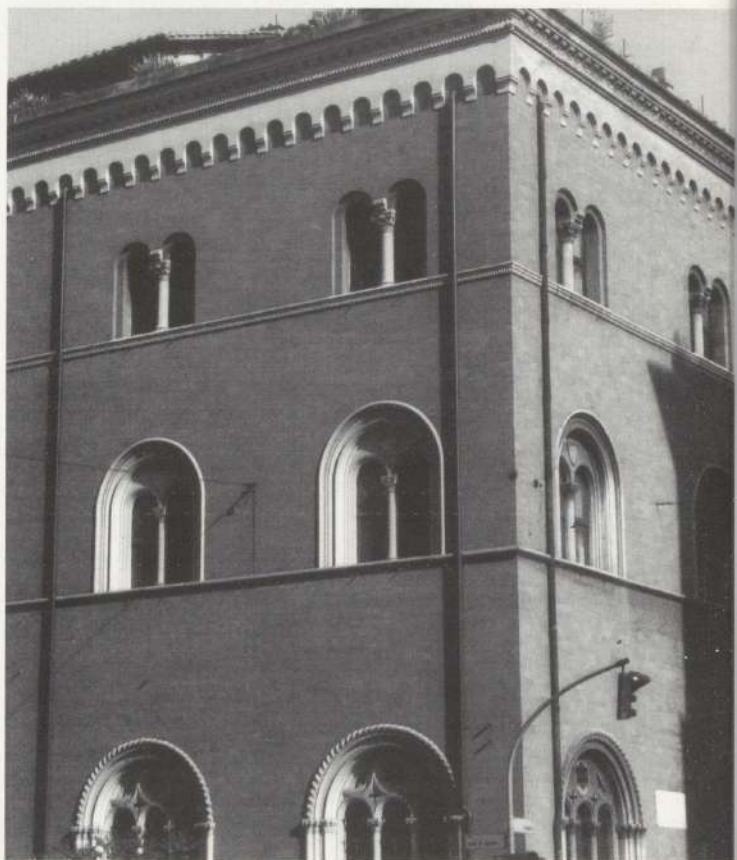
accanto al civico 217 è stata apposta la lapide commemorativa di Giuseppe Spataro, protagonista del Partito Popolare — durante l'occupazione nazista — tra gli artefici della nascita della Democrazia Cristiana.

Il n. 153 era il *Caffè Latour*, il cui interno fu arredato nel 1924 da Melchiorre Bega, con eleganti salette fornite di specchi e tavoli in marmo.

Il n. 140, dopo l'incrocio con *Via Virgilio*, è il grande edificio in stile neoromanico sede dell'*Istituto Nazareth*, aperto nel 1889; il palazzo, progettato dall'arch. Vincenzo De Rossi Re, compiuto dal figlio Corrado, è ornato da trifore al piano terra e bifore al primo e secondo piano, con motivo di archetti pensili all'ultimo piano. Nel giardino interno, fontana centrale con statua della *Madonna*. La *Chiesa* dell'istituto, dedicata all'*Immacolata Concezione*, è preceduta da un ambiente voltato, corrispondente alla primitiva *Cappella dell'Immacolata*, edificata nel 1886; esso contiene un *Crocifisso* su tavola, di Luigi Romagnoli.

L'interno della chiesa, a navata unica con tre vetrate per lato, volte a crociera, reca nel presbiterio un ciborio marmoreo, coronato da un rilievo raffigurante *Gesù tra i fanciulli*. Nella capotta absidale, affresco con l'*Immacolata Concezione*; sull'arco trionfale, l'*Agnus Dei* con i *Simboli degli Evangelisti* e, sulla parete d'ingresso, l'*Annunciazione* e la *Sacra Famiglia*; in basso è un *Crocifisso* ligneo.





Istituto Nazareth: esterno
(foto Pinchera)

All'esterno, su via Cola di Rienzo, edicola con il gruppo statuario di *S. Giuseppe col Bambino* e, su *Via Orazio*, statua del *Redentore*.

Si arriva in *Piazza Cola di Rienzo*, nella quale si trova, sulla d., il *Cinema Cola di Rienzo*, costruito in luogo del preesistente *Teatro Verdi*; quest'ultimo, realizzato da A. Allegretti nel 1901, accoglieva per lo più spettacoli di rivista. Sul lato opposto della piazza, di fronte al *Cinema Eden*, è il *Monumento ai caduti del rione Prati nella prima guerra mondiale*, con l'elenco dei nomi inquadrato dai fasci littori e sormontato dall'iscrizione:

IL RIONE PRATI E P. D'ARMI / SOTTO L'INSEGNA DEL FASCIO



Sede della casa editrice Fratelli Palombi (foto Tagliaferri)

LITTORIO / QVI CVSTODISCE IL CVLTO / DEI SVOI CADVTI NEL-
LA GVERRA VITTORIOSA. In basso, IL PARADISO È ALL'OM-
BRA DELLE SPADE.

Subito dopo, in angolo con *Via Alessandro Farnese*, è il *Villino* sede dell'*Istituto per il Credito Sportivo*, che ha nel giardino una copia del *Discobolo* di Mirone e reca sulla facciata verso la piazza decorazioni con teste di leone e di satiro e una serie di putti ai lati delle finestre; sul muro di cinta, una targa ricorda il gen. Francesco Formigli, figura di rilievo dell'equitazione italiana.

Si ritorni indietro su via Cola di Rienzo e si prenda a d. *Via Attilio Regolo* e, ancora a d., *Via dei Gracchi*, al n. 183 della quale si trova la *Sede della casa editrice Fratelli Palombi*, fondata nel 1914 dai fratelli Nello e Carlo Palombi e qui insediatasi nel 1929. La casa editrice venne frequentata — nel periodo tra le due guerre — da artisti come Enrico Del Debbio, Giacomo Balla, Virgilio Retrosi, Attilio Selva, Duilio Cambellotti ed ebbe tra i suoi collaboratori — tra gli altri — Ceccarius e Antonio Muñoz, che nel 1936 vi fondò la rivista «L'Urbe». L'insegna e i disegni delle tre lunette, in stile liberty con



Piazza dei Quiriti: la fontana di Attilio Selva (foto Pinchera)

motivi floreali, furono ideati dal Retrosi ed eseguiti dalle ceramiche Palazzi nel 1928.

Si riprende via Attilio Regolo e si giunge nella circolare *Piazza dei Quiriti*, caratterizzata da un giardinetto centrale con *Fontana* di Attilio Selva, realizzata nel 1928, i cui elementi decorativi sono costituiti da quattro figure femminili nude che — a mo' di cariatidi — sostengono una piccola vasca sulla quale poggia una pigna marmorea.

A sin. è *Via Germanico*, nella quale — ai nn. 107-109 — sorge un *Edificio per appartamenti* con una serie di *bow-windows*, realizzato da Marcello Piacentini nel 1920.

Da piazza dei Quiriti si può compiere una deviazione dall'itinerario e giungere — tramite *Via Duilio* — a *Viale Giulio Cesare*, grande stradone alberato che — con il suo gemello *Viale delle Milizie* — è quasi interamente percorso dal profilo delle caserme.

All'estrema sin. del viale si trova l'ex *Teatro Giulio Cesare*, sorto nel 1910 ed adibito ora a sala cinematografica ora a teatro;

recentemente (fine '93) nell'edificio sono stati realizzati lavori di ristrutturazione che lo hanno trasformato in cinema multi-sale. Di fronte, la piccola *Chiesa di Maria SS. Assunta*, appartenente all'Istituto delle suore di S. Giovanni Battista. La chiesa è la prima ad essere stata intitolata all'Assunta dopo la proclamazione del dogma nel 1950. La facciata, in stile neorinascimentale, è suddivisa da lesene e reca uno stemma con la data della costruzione (1950).

L'interno, a tre navate con matronei, presenta nell'abside un affresco con l'*Assunta*, di Uberto Colonna; lungo la navata sin. sono un *S. Giuseppe col Bambino* e un *Battesimo di Cristo*, dello stesso. Al termine delle due navate laterali, *Sacra Famiglia* e *Gesù tra i fanciulli*, sempre del Colonna.

Proseguendo per il viale in direzione del Tevere, s'incontra — all'incrocio con *Via Barletta* — la prima *Caserma*, intitolata al *Capitano Orlando de Tommaso*, oggi sede della Scuola Allievi Carabinieri; segue — tra *Via Carlo Alberto Dalla Chiesa* e *Via Damiana* — la *Caserma Luciano Manara*, ove hanno sede il Comando leva, reclutamento e mobilitazione e il Distretto Militare; sull'angolo tra viale Giulio Cesare e via Dalla Chiesa è una lapide che ricorda Teresa Gullace, la donna uccisa dai soldati nazisti impersonata da Anna Magnani nel film «Roma città aperta»:

TERESA GULLACE / ALLA SOGLIA D'UNA NUOVA MATERNITÀ
/ IL 3 MARZO 1944 / FU QUI BARBARAMENTE UCCISA / DA UN
SOLDATO TEDESCO / MENTRE / INVOCAVA E CONFORTAVA IL
MARITO / RAZZIATO DALLA SBIRRAGLIA NAZIFASCISTA / IL
SUO NOME / SIMBOLO DELL'EROICA RESISTENZA ROMANA /
L'UNIONE DONNE ITALIANE / CON FIERO ORGOGLIO / RICOR-
DA / ROMA 7 OTTOBRE 1945.

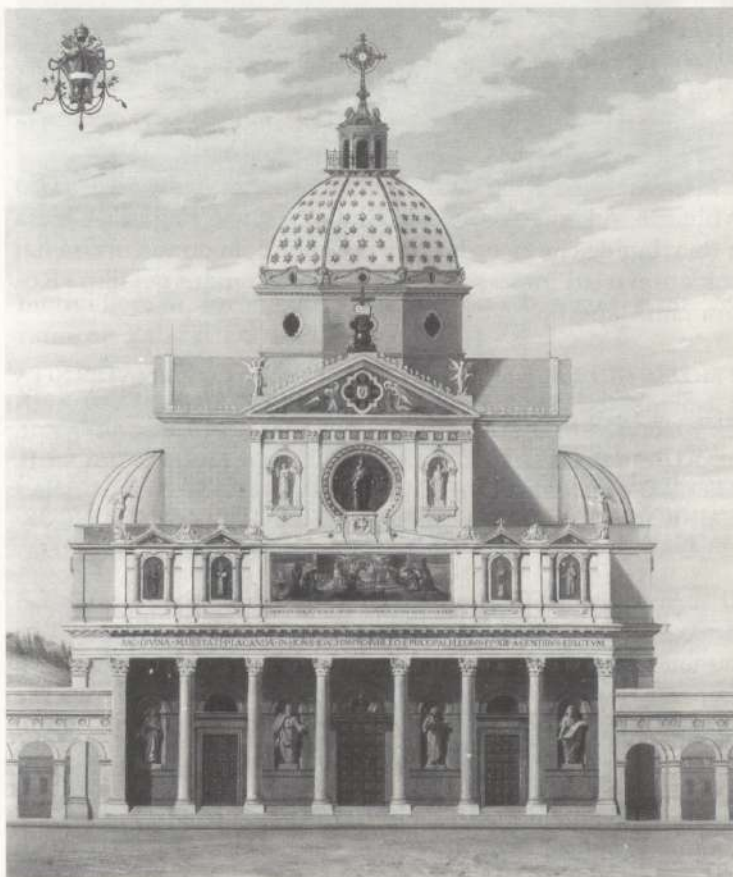
Il successivo edificio militare — tra via Damiana e *Via Lepanto* — è la *Caserma Nazario Sauro*, attualmente sede del Tribunale Civile, che reca davanti all'ingresso principale su via Lepanto due busti bronzei affrontati, dedicati rispettivamente al ten. col. *Giuseppe Galliano* e al magg. *Pietro Toselli*, caduti l'uno a Macallè e l'altro all'Amba Alagi.

L'ultima caserma — tra via Lepanto e *Via Vigliena* — è la *Cavour*, oggi in ristrutturazione, che sarà adibita a sede di uffici giudiziari.

Tornati a piazza dei Quiriti, si imbocca *Via Pompeo Magno*, all'inizio della quale si staglia la

3 Chiesa di S. Gioacchino,

la più importante del rione, edificata per celebrare il giubileo sacerdotale di Leone XIII. Fu lo stesso pontefice ad approvare il progetto e ad affidarne la costruzione a Raffaele Ingami, sotto la direzione dell'abate francese Antonio Brugidou. Il papa stabilì inoltre che la nuova chiesa divenisse sede stabile del centro internazionale dell'adorazione: riparatrice a Gesù Sacramentato.



Eugenio Cisterna, progetto per la chiesa di S. Gioacchino (1894)
(Musei Vaticani) (*Archivio Fotografico Musei Vaticani*)



Raffaele Ingami, bozzetto della chiesa di S. Gioacchino
(Archivio Padri Redentoristi)

Per far fronte alle ingenti spese richieste per l'edificazione del tempio, fu lanciato un appello all'intero mondo cattolico; 27 nazioni risposero con cospicue elargizioni e 14 di esse si offrirono di realizzare, a loro spese, altrettante cappelle all'interno della chiesa, impegnandosi anche per le opere di decorazione. A queste ultime nazioni le cappelle vennero poi intitolate.

La prima pietra fu posta il 1° ottobre 1891 e, dopo 7 anni di lavori compiuti tra non poche difficoltà, la chiesa venne inaugurata il 20 agosto 1898. Il 20 luglio dello stesso anno Leone XIII ne aveva affidata la cura ai Padri Redentoristi, i quali ne sono tuttora i titolari.

La facciata è preceduta da un portico sostenuto da sei colonne corinzie di granito rosso, su cui poggia la trabeazione; al di sopra di essa si trova l'attico, con due edicole per lato, all'interno delle quali sono le figure di *S. Chiara*, *S. Tommaso d'Aquino*, *S. Bonaventura* e *S. Giuliana da Liegi*. Nel centro un grande mosaico raffigura *L'adorazione riparatrice del mondo cattolico*, opera di Virginio Monti.

Al di sopra è posto un basamento in pietra, sul quale è scolpito lo stemma di Leone XIII sormontato dalla statua in



Chiesa di S. Gioacchino: veduta da piazza dei Quiriti (foto Blanco)

bronzo di *S. Gioacchino con la piccola Maria*, opera di André Vermare.

Leggermente arretrata è la fronte della navata mediana, con rosone centrale e coronamento a timpano, recante anch'esso un occhio al centro, affiancato da due figure di *Angeli* in mosaico, opera di Silvio Galimberti. Sulla sommità della facciata domina una grande croce a forma di labaro con la scritta IN HOC SIGNO VINCES.

Le terrazze e gli spioventi del tetto sono interamente percorsi da una cornice di stelle e gigli in metallo che riprendono lo stemma di Leone XIII.

Al centro della crociera s'innalza la cupola ottagonale, alta 50 m, formata da due calotte sovrapposte con ossatura in ferro. La copertura di quella esterna è in alluminio ed è traforata da grandi stelle di cristallo aperte sulla cupola interna, dalla quale decine e decine di stelle più piccole filtrano la luce all'interno.

Il cornicione che corre intorno alla parte alta del tamburo è ornato sugli spigoli da otto grandi *Angeli* in ferro fuso.

In cima alla lanterna, anch'essa ottagonale, si trova un grande ostensorio che ricorda la specifica finalità della chiesa: l'adorazione eucaristica tra le nazioni cattoliche.



Chiesa di S. Gioacchino: interno (*Archivio Padri Redentoristi*)

Le tre porte sono in cedro del Libano; quella centrale è fiancheggiata da due colonne di marmo rosa ed è sovrastata da una lunetta recante l'immagine a mosaico del *Salvatore*; altri due mosaici, raffiguranti *Pani, pesci, grappoli d'uva e spighe* e *Due colombe sopra un calice*, adornano le lunette sulle porte laterali; tutte e tre le opere sono di Silvio Galimberti.

L'interno, a croce latina, è suddiviso in tre navate, delimitate da colonne monolitiche di granito rosa con capitelli bronzei di ordine corinzio. Le due navate laterali sono sovrastate da matronei, ornati anch'essi da colonnette con capitelli corinzi. Sopra gli archi della navata mediana si leggono, in latino, i nomi delle nazioni che concorsero all'edificazione del tempio e, tra un arco e l'altro, inseriti all'interno di medaglioni, sono scolpiti i busti dei dodici *Apostoli*, opera di Michele Tripisciano.

Il pavimento è in grandi lastre di marmo bianco e grigio; una fascia dello stesso marmo ricopre le pareti per un'altezza di circa 2 m.

La volta, decorata con stelle e rosoni dorati a rilievo, è opera di Eugenio Cisterna; essa reca al centro lo stemma di Leone XIII e, alle estremità, quelli di S. Pio X e della Congregazione del SS. Salvatore; ai lati, sei *Angeli* recano una fascia sulla quale si legge un verso dell'inno in onore dell'Eucaristia, composto da S. Tommaso d'Aquino.

Le vetrate circolari poste sui matronei e nelle singole cappelle raffigurano ognuna un *Simbolo dell'Eucaristia*.

Sulla controfacciata, il rosone, raffigurante la *Pentecoste*.

Sotto di esso, la cantoria — ricavata nel braccio trasversale del matroneo — dove è sistemato l'organo, inaugurato nel 1908.

Si proceda con la visita dalla prima cappella a d.

Cappella del Brasile, dedicata alla Madonna di Aparecida ed affrescata da Eugenio Cisterna. L'altare, su colonnette di rosso antico, è opera dello scultore Cesare Cappabianca e reca gli stemmi, in mosaico, della Repubblica del Brasile e del presidente Claves. Il grande polittico sopra l'altare, in legno dorato, è stato scolpito da Oreste Anfolsi; al centro, la miracolosa immagine della *Madonna di Aparecida*, con, ai lati, i *Ss. Sebastiano martire* e *Paolo apostolo*, patroni del Brasile. Nei pannelli superiori, al centro il *Padre celeste*, a sin. *S. Antonio da Padova* e a d. *S. Elisabetta regina*. I due quadri delle pareti laterali rappresentano, a sin., *La prima predicazione della fede cattolica* e a d., *La prima messa celebrata in Brasile*.

Sulla volta, la *Vergine Immacolata* e sulla vetrata lo stemma del Brasile sorretto da un angelo. Sull'arco, *S. Pio X* ed il *Card. Arcoverde* con i relativi stemmi e santi protettori.

Cappella del Portogallo, dedicata a S. Antonio da Padova e dipinta da Virginio Monti. Sulla parete centrale, ai lati della statua di *S. Antonio da Padova*, sono le figure di *S. Guglielmo vescovo*, *S. Anna*, *B. Margherita* e *S. Bernardo*. In alto, l'immagine del *Sacro Cuore di Gesù*. Sulla parete sin., il *Colloquio di Gesù con Marta e Maria* e, ai lati, *S. Andrea apostolo* e il *B. Alano*; sulla parete d., *S. Elisabetta regina trasforma l'elemosina in rose*; ai lati, *S. Ivo* e *S. Simone vescovi*. Appena al di sopra, lungo tutte e tre le pareti, corrono medaglioni raffiguranti dodici *Santi*, mentre alla sommità delle due pareti laterali stanno, a sin., *Gesù Bambino che porge il filo alla madre che cuce*, a d., *S. Antonio restituisce la gamba ad un giovane*. Sulla volta, *S. Antonio in gloria* su fondo d'argento disseminato di stelle e, all'intorno, *S. Pietro*, *S. Paolo*, *S. Giacomo maggiore* e *S. Marcello papa*. Sull'arco, *S. Giovanni Battista* e *S. Camillo de Lellis*.

Cappella della Baviera, dedicata a S. Enrico imperatore e dipinta dal Padre Redentorista Massimiliano Schmaltz.

L'altare, su disegno dello stesso Schmaltz, reca due bassorilievi entro tondi con *Melchisedec che offre pane e vino in sacrificio a Dio* e *Aronne che offre l'incenso*; al centro, l'*Agnus Dei*. Il quadro centrale raffigura *S. Enrico in trono che, affiancato da S. Cunegonda, approva il progetto della chiesa di Bamberg*; sulla stessa parete, i *Ss. Wolfango, Burgardo, Chiliano e Pirminio*; in alto, le *Ss. Ereutride e Valpurga*. Sulla parete di sin., *Il vescovo martire S. Massimiliano rimprovera il prefetto romano Eulasio*; ai lati, *S. Villibaldo* e *S. Valentino* e, più sopra, *S. Virgilio* e *S. Gebardo*.

Sulla parete d., *S. Ruperto, apostolo della Baviera, battezza Teodone, principe dei bavaresi*, da lui convertiti: sulla stessa parete, i santi vescovi *Corbiniano, Bennone, Ulderico ed Emmerano*. Nella lunetta di sin., *Un cardinale lava i piedi di S. Pietro Canisio* e, in quella di d., *La B. Crescenzia Hoess confortata da un angelo*.

La volta, circondata da una corona di rose, reca al centro l'immagine della *Vergine col Bambino e lo scettro regale*, mentre due angeli le porgono la corona, il pastorale e la mitra; agli angoli sono le *Ss. Afra, Adele, Ildegarda e Ademonta*. Sull'arco, a sin. *S. Floriano martire* e a d. *S. Bonifacio vescovo*.

Cappella della Polonia, dedicata a S. Edvige regina e dipinta da Attilio Palombi. Il quadro centrale raffigura il *Trono della Madonna di Czestochowa* e, più in basso, i *Ss. Edvige, Casimiro, Giosafat* ed altri. Sulla parete sin. è raffigurato *Il miracolo del vescovo S. Stanislao davanti al tribunale del re Boleslao*. Sulla parete d., *S. Stanislao Kostka assiste ed incoraggia i polacchi in guerra contro i turchi*. Nella lunetta di sin., *S. Giosafat riceve l'apparizione di Gesù bambino* e in quella di d. *S. Giacinto attraversa la Vistola guidato da un angelo*. Sulla volta, *S. Stanislao riceve la comunione da un angelo* e, agli angoli, *S. Cunegonda, S. Brunislavio, il B. Ladislao* e la *B. Iolanda*.

Cappella del Canada, dedicata a S. Anna e dipinta dal pittore francese S. Noel, tranne il quadro sopra l'altare, opera di Virginio Monti, che raffigura la *Presentazione di Maria al tempio*. Sulla parete d., *S. Anna salva da un naufragio alcuni devoti bretoni*. Sulla parete sin., *Angeli che spargono fiori* e nicchia con la statua di *S. Teresa di Lisieux*. Nelle lunette sono riprodotti i *Santuari di Beaupré e di Auray*. Sulla volta, *S. Anna in gloria*. Sull'arco, a sin. la *B. Margherita di Bourgeoys* e a d. la *Ven. Maria dell'Incarnazione*.

Cappella dell'Inghilterra, dedicata a S. Gioacchino e decorata dal Cisterna, che realizzò un grande panneggio che ricopre tutta la parete inferiore, sulla quale il Monti ha dipinto i *Ss. Gregorio papa, Agostino vescovo, Vinifreda ed Edmondo martire*.

L'altare, tra i più pregiati della chiesa, realizzato con marmi preziosi e ornamenti in bronzo dorato, ha sotto la mensa un bassorilievo con l'*Ultima Cena*, ricavato dal celebre affresco di Leonardo; al di sopra, il ciborio, sotto il quale è l'ostensorio, con il *Redentore in mezzo agli angeli*, in metallo dorato. Ai lati, otto statue di *Santi* in bronzo dorato. Sopra l'altare, entro una nicchia, *S. Gioacchino con S. Anna e la Vergine bambina con due angeli*. Al di sopra, nella vetrata, *Leone XIII tra le Virtù della Prudenza e della Temperanza*. Ai lati, *S. Tommaso di Canterbury ed Edoardo re, Elena imperatrice e Beda il Venerabile, Gutberto e Mildreda vergine, Tommaso Moro e il card. Giovanni Fisher*, affrescati dal Monti. Nella calotta absidale, l'*Apoteosi di S. Gioacchino*.

Sulle arcate di passaggio laterali, a sin., *S. Giorgio uccide il drago* e a d. *S. Margherita di Scozia in adorazione della SS. Trinità*.

Cappella degli Stati Uniti, dedicata alla Madonna Immacolata e dipinta dal Cisterna. Nell'altare predomina il giallo di Siena, riquadrato col verde antico. Sotto la mensa, *Annunciazione* in marmo. Sopra l'altare, la statua dell'*Immacolata* del Tripisciano e, ai lati, i due *Arcangeli Michele e Gabriele*. Sulla parete a d. dell'altare, *Giuditta e Oloferne* e, più a d., *Rebecca torna dalla fonte*; tra le due figure è la vetrata, al cui centro risalta il *Trinodo circolare*, simbolo dell'unità e trinità di Dio.

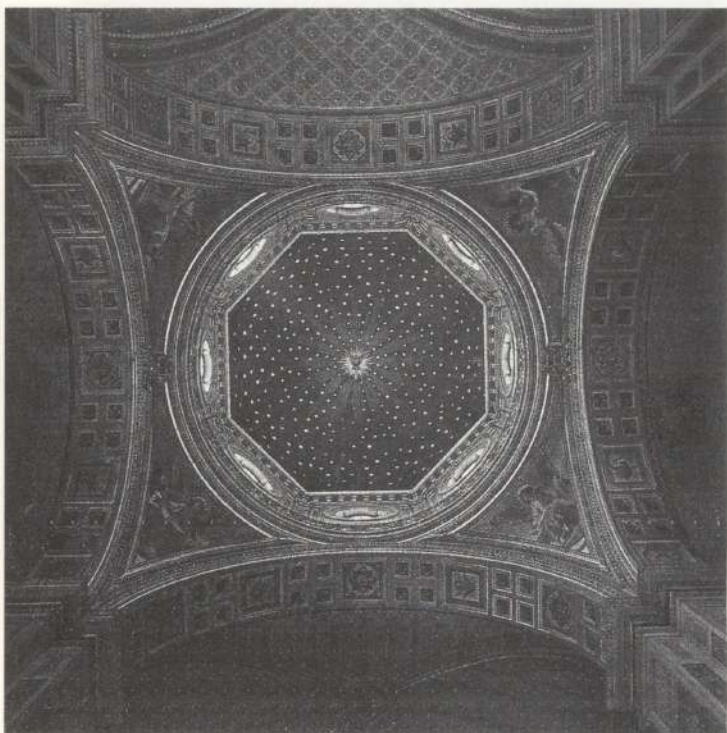
Sulla parete di fronte all'altare, *Ester reca la supplica rivolta ad Assuero e Abigail col pane in grembo*; fra le due donne, lo stemma americano.

Sulla volta, sono le iniziali dei nomi di Gesù e Maria sormontati da una corona; nelle quattro vele, la *Domus Aurea*, la *Ianua Coeli* e due *Angeli*.

Cappella della Spagna, dedicata alla Vergine del Pilar e diversa dalle altre nelle dimensioni e nell'architettura, disegnata dall'arch. Carlo Busiri Vici a mo' di tempietto.

Sei colonne di pavonazzetto sorreggono la volta con le cinque cupolette. L'altare, in marmo di Carrara, reca gli stemmi reali della Spagna.

Sul secondo gradino della mensa si innalza un piccolo trono a fondo mosaicato, con due angeli ai lati, per l'esposizione del SS. Sacramento. L'altare è sormontato da una nicchia ornata di stelle, entro cui si trova la statuetta lignea della *Madonna del Pilar*, copia di quella del santuario di Saragozza; la nicchia è circondata da una vetrata azzurra, decorata con stelle e fiori nella parte superiore, mentre in basso *Quattro angeli offrono gigli e rose alla Vergine*; l'opera, disegnata dal Cisterna, è stata eseguita da Giulio Giuliani. Sulla parete d., quattro finestre istoriate, con figure di santi: nella prima, *S. Isidro lavoratore e S. Isidoro vescovo*; nella seconda, *S. Tommaso da Villanova e S. Vincenzo*



Chiesa di S. Gioacchino: cupola interna (Archivio Padri Redentoristi)

Ferreri; nella terza, *S. Engrazia vergine e S. Elisabetta regina*; nella quarta, *S. Vincenzo e S. Lorenzo*; tra la seconda e la terza finestra è la statua marmorea di *S. Teresa d'Avila*. Le tele della parete sin. sono del pittore spagnolo Estevan; al centro, la statua in marmo di *S. Giuseppe Calasanzio*. Sulla parete d'ingresso, l'*Apparizione della Madonna del Pilar a S. Giacomo*. La cupola maggiore è ornata da otto statuine in marmo e da quattro angeli agli angoli; intorno al tamburo, otto piccole vetrate circolari con immagini di *Santi*.

All'incrocio delle navate si innalza la cupola interna della chiesa, al centro della quale è la *Colomba dello Spirito Santo*, circondata da una miriade di stelle dorate su fondo turchino, dalle quali filtra la luce proveniente dall'esterno.

L'altare maggiore è in marmo rosso dei Pirenei; le pareti laterali recano fregi in metallo dorato mentre sulla fronte sono gli stemmi di Leone XIII con una croce gemmata al centro. Il gradino superiore della mensa è ornato da venti tondi di malachite verde ed ha al centro il tabernacolo, a forma di tempio.

Una doppia gradinata conduce al marmoreo trono eucaristico, racchiuso in una grande nicchia entro l'abisde; sullo sfondo, vetrata con la SS. *Trinità* al centro di una raggiera dorata circondata da angeli. Il trono, opera di André Vermare, è formato da un globo terrestre sorretto da nuvole, ai cui lati stanno quattro angeli. La calotta absidale accoglie l'affresco con il *Trionfo dell'Eucaristia*, del Monti.

A sin. dell'altare maggiore si trova la sacrestia, che ha sulla porta d'ingresso una lunetta con l'*Estasi di S. Teresa* e all'interno un quadro raffigurante *Maria Regina sanctorum omnium* e i ritratti di S. Pio X, Leone XIII e Benedetto XV.

Al di sotto del presbiterio è la cripta, il primo locale della chiesa ad essere edificato, attualmente non accessibile al pubblico.

Cappella della Francia, dedicata al Sacro Cuore e dipinta dal Cisterna. L'altare, disegnato da Carlo Busiri Vici, è in marmo bianco con scomparti colorati e colonnine tortili sorrette da leoncini stilofori; il paliotto centrale è decorato con mosaici e disegni, mentre il mosaico sull'altare rappresenta la *Madonna del Perpetuo Soccorso*.

Al di sopra, statua marmorea del *Sacro Cuore di Gesù*, del Trippisano. Ai lati, affreschi con S. Luigi IX e S. Martino tra angeli; sulla lunetta, S. Giuseppe Labre.

Sulla parete di fronte all'altare, il *Battesimo di Clodoveo* e, ai lati, S. Bernardo e S. Vincenzo de' Paoli; addossata alla parete è la statua mariana di *Notre-Dame de Chartres*; sotto la lunetta, S. Giovanna d'Arco. Ai lati della vetrata, che rappresenta il *Redentore che mostra il cuore a S. Margherita Maria Alacoque*, S. Genoveffa e S. Francesca di Chantal. Sotto, le reliquie di S. Generosa. Sulla volta, grande croce gemmata contornata di stelle; al centro, l'*Agnus Dei* e, nei quattro pennacchi, *Angeli con i simboli della passione di Cristo*.

Cappella dell'Italia, dedicata a S. Alfonso de' Liguori, fondatore della Congregazione del SS. Redentore, dipinta dal Monti. Al centro, entro una grande nicchia di marmo, S. Alfonso in gloria; a sin., *Il santo rapito in estasi davanti alla Madonna dei sette veli* e, sulla lunetta, *Lo stesso consegna le regole alle monache redentoriste*; a d., *I genitori di S. Alfonso presentano il neonato a S. Francesco di Geronimo*; sulla lunetta, *Alfonso dà ai suoi compagni le regole della Congregazione*. Sulla sommità della parete, da sin.: S. Francesco d'Assisi e S. Paolo della Croce, S. Ambrogio e S. Tommaso d'Aquino, S. Carlo Borromeo e S. Filippo Neri, S. Caterina da Siena e S. Chiara d'Assisi; al centro, vetrata con S. Pietro tra la Giustizia e la Fortezza. Sulla volta, S. Alfonso in gloria ai piedi della Madonna. L'altare, realiz-



Chiesa di S. Gioacchino: Virginio Monti, *Trionfo dell'Eucaristia*; affresco absidale (Archivio Padri Redentoristi)

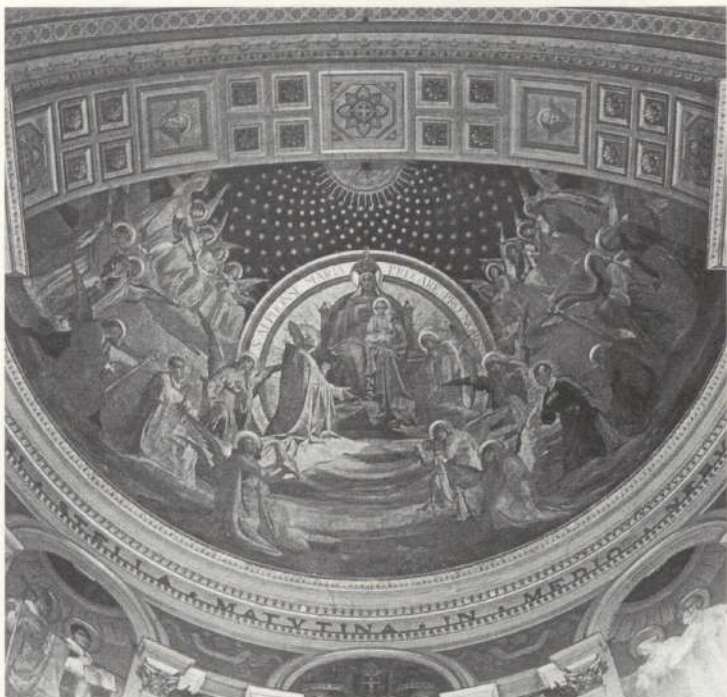
zato da Ettore Poscetti, è ricco di marmi e pietre preziose; nel paliotto, l'*Agnus Dei* attorniato da angeli. Sull'arcata di d., *S. Gregorio I*; sulla sin., *S. Lucia*.

Cappella del Belgio, dedicata a S. Giuseppe e dipinta dal Galimberti. Al centro, *Transito di S. Giuseppe*; a sin., *S. Giuliana da Liegi adora l'Eucaristia*; a d., statua marmorea di *S. Giuseppe col Bambino*, del Tripisciano. Nei quattro medaglioni la *Carità*, la *Povertà*, la *Fede* e l'*Orazione*.

Sulla volta, lo *Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe*.

Nelle lunette, la *Natività* e la *Fuga in Egitto*. Sull'arco, a sin. *S. Gudula* e, a d., *S. Uberto*.

Davanti alla Cappella del Belgio è collocato un pulpito ligneo, diviso in riquadri raffiguranti, da sin.: *Gesù incarica S. Pietro di guidare i suoi discepoli*, *S. Paolo con la spada e il libro delle lettere*, *S. Gioacchino e S. Anna insegnano a Maria la parola di Dio*, *S. Alfonso de' Liguori*, *S. Gregorio Magno*, *S. Agostino*, *S. Girolamo* e *S. Ambrogio*.



Chiesa di S. Gioacchino: Virginio Monti, *S. Alfonso in gloria ai piedi della Madonna*; affresco nell'abside della Cappella dell'Italia
(Archivio Padri Redentoristi)

All'interno della struttura, sotto il baldacchino, bassorilievo con *Gesù che predica alla folla*.

Cappella dell'Olanda, dedicata a S. Wilbrord e dipinta dal Palombi. Al centro, la *Consacrazione episcopale di S. Wilbrord*; a sin., il *Miracolo Eucaristico di Amsterdam*; a d., i *Martiri di Gorcum*; sulle lunette, *S. Ludovina confortata da un angelo* e *S. Bonifacio assassinato dai barbari*. sulla volta, l'*Apparizione degli apostoli Pietro e Paolo a S. Gervasio* e, negli angoli, altri quattro Santi olandesi. Sull'arco, *Tommaso da Kempis* e il *B. Dionisio Cartusiano*.

Cappella dell'Irlanda, dedicata a S. Patrizio e dipinta da Raffaele Gagliardi. Al centro, l'*Apoteosi di S. Patrizio*; a sin., *S. Brentano* e, a d., *S. Furzio abate contempla il fuoco dell'inferno*. Sulle lunette, *S. Colombano in preghiera* e *S. Bonifacio restituisce alla madre il figlio rapito da un lupo*. Sulla volta, *Gloria di S. Patrizio*. Sull'arco, a sin., *S. Declan* e, a d., *S. Oliver Plunkett*.

Cappella dell'Argentina, dedicata alla Madonna di Lujan e dipinta dal Cisterna. Al centro, la *Madonna di Lujan* in rilievo con,

in basso, un gruppo di Santi che la venerano. A sin., S. Salome e S. Giacinto; a d., S. Francesco Solano e S. Rosa da Lima. Sulle lunette, l'Apparizione della Vergine a un indigeno e S. Martino dona il suo mantello a un povero. Sulla volta, Il nome di Maria circondato da angeli seduti sulle nubi.

Battistero, dipinto dal Cisterna. Sulla parete centrale, alto-rilievo con il *Battesimo di Gesù*, del Tripisciano. Sulle due pareti laterali, due *Palme simboliche dalle cui radici scaturiscono sette rivoli*, fiancheggiate da *Angeli recanti i simboli del battesimo*. La volta, al cui centro è lo *Spirito Santo*, è ornata da una corona di colombe, una di fiori ed una di teste di angeli. Il fonte battesimale, in marmo bianco, è a forma di calice.

Proseguendo sullo stesso lato di via Pompeo Magno, all'incrocio con *Via Ezio* è il *Villino Fortuna*, oggi sede romana della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania; sull'angolo del muro di cinta, pseudo-torretta con cupola «a cipolla».

Superato l'incrocio con *Via Marcantonio Colonna*, si entra nella zona del rione in cui la uniforme edilizia «piemontese» è sostituita con quella di maggior respiro dei villini, disseminati in tutte le strade fino al lungotevere.

Sulla parallela a d. di via Pompeo Magno, via dei Gracchi, al n. 291 è il *Villino*



Chiesa di S. Gioacchino: pulpito ligneo, particolare con la figura di S. Agostino (Archivio Padri Redentoristi)



Chiesa di S. Gioacchino: Michele Tripisciano, rilievo con il *Battesimo di Gesù* all'interno del battistero (Archivio Padri Redentoristi)



Villino Vitale: esterno (foto Tagliaferri)

Vitale, costruito da Arturo Pazzi nel 1901, caratterizzato dai bugnati angolari e dall'aggettante cornicione, sotto il quale è un affresco di Duilio Cambellotti raffigurante un *Volo di colombe*; sempre del Cambellotti sono le decorazioni in maiolica della torretta, con un *Volo di rondini*.

Si giunge all'incrocio con *Via Virginio Orsini*; al n. 25 è il *Villino Cagiati*, eretto tra il 1913 e il 1918 da Garibaldi Burba e da considerarsi il più pregevole del rione. L'architetto ha innestato uno stile floreale, ispirato al liberty, su una struttura eclettica riferita al Medioevo; di particolare rilievo sono l'elegante altana e le decorazioni delle maioliche (Galileo Chini), degli affreschi sotto i balconi e sulle lunette delle finestre (Silvio Galimberti) e dei ferri battuti (Alessandro Maz-



Villino Cagiati: esterno (foto Tagliaferri)

zucotelli).

Via Virginio Orsini prosegue con *Via Fornovo*, che sbocca su viale delle Milizie all'altezza di *Piazza delle Cinque Giornate*, al n. 3 della quale è il grande *Palazzo* sede dell'*Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro* (Inail). L'edificio, rivestito in travertino, ha la fronte ornata da lesene, sulla quale si aprono tre portoni incorniciati da marmo grigio. Sull'angolo sin., addossata all'edificio, è una *Fontana* in travertino, con una serie di bocchette zampillanti in una vasca rettangolare, sopra la quale è un altorilievo raffigurante *Uomini al lavoro* e — al centro — una grande *Figura femminile* che simboleggia la protezione dell'istituto sui lavoratori.

Ha inizio da questo punto la passeggiata dei lungotevere in-



Fontana e rilievo in travertino sul palazzo dell'Inail (foto Tagliaferri)

clusi nel rione Prati, che prenderanno via via il nome di *Michelangelo*, dei *Mellini*, *Prati* e *Castello*.

Imboccando il lungotevere Michelangelo si trova — sulla facciata del palazzo al n. 9 — un rilievo in stucco raffigurante la *Madonna col Bambino tra gli arcangeli Gabriele e Michele*, tratto da un disegno di Antonio Giuseppe Santagata (1938 ca.). Proseguendo sul lungotevere si incontra sulla sin. il *Ponte Pietro Nenni*, opera di Luigi Moretti (1974), realizzato per completare il tratto della metropolitana compreso tra le stazioni Flaminio e Lepanto; interamente costruito in cemento armato, deve la sua linea particolarmente elegante alla presenza dei piloni a Y, dal profilo idrodinamico per offrire minor resistenza alla corrente del fiume.

Alla testata del ponte è il *Villino* sede della *Chiesa Cristiana Avventista*, accanto al quale (n. 5) sorge un altro *Villino* in stile eclettico, con superficie in cotto, sormontato da una torretta



Rilievo in stucco sull'edificio al lungotevere Michelangelo n. 9
(foto Pinchera)

Ponte Pietro Nenni (foto Tagliaferri)





Villino al lungotevere Michelangelo n. 5 (foto Tagliaferri)

con cornici in stucco; sopra il portone d'ingresso è un'iscrizione in pietra con l'anno della costruzione (1904). In esso ha sede la Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane. Sull'angolo con via degli Scipioni, *Monumento commemorativo del ten. di vasc. Amedeo Cencelli*, aviatore abbattuto nei cieli di Venezia durante la prima guerra mondiale.

Si giunge in *Piazza della Libertà*, dalla quale si stacca a sin. il *Ponte Regina Margherita*, costruito su progetto di Angelo Vescovali (1891), a tre arcate in muratura rivestita di conci di travertino. Sulla d., al n. 20, è la *Casa de' Salvi*, di Pietro Aschieri (1930), uno dei primi esempi di palazzine moderne in Roma, dall'andamento ritmico e ondulado, nella quale il progettista si dimostrò particolarmente sensibile alle istanze razionalistiche dell'architettura moderna; di notevole effetto è anche la scala elicoidale interna.

Nel giardino al centro della piazza si trova il *Monumento a Pietro Cossa*, drammaturgo romano dell'800, eretto nel 1895



Casa de' Salvi: esterno (*foto Tagliaferri*)



Ponte Regina Margherita (*foto Tagliaferri*)

per pubblica sottoscrizione in largo Arenula; il bozzetto venne realizzato dallo scultore Sanguinetti. Il monumento fu rimosso nel 1939 e sistemato nella sede attuale.

Al n. 4 è una lapide che ricorda come il 9 settembre 1943 si sia costituito in quel palazzo il Comitato di Liberazione Nazionale, sotto la presidenza di Ivanoe Bonomi.

In angolo fra *Via Federico Cesi* e *Via Valadier* è un'altra lapide commemorativa, quella dello studente Massimo Gizzio, qui ucciso dai nazi-fascisti il 1° 2.1944.

Si prenda via Valadier dove, all'incrocio con *Via Lucrezio Caro*, è il Palazzo già sede della *Società Italiana Autori ed Editori* (Siae), progettato dall'arch. Mosè Tufaroli e rivestito di marmo di Rapolano. Il portale d'ingresso e le finestre sono chiusi da inferriate in ottone patinato, con motivi geometrici di gusto déco. La lunetta del portale era decorata con una tarsia marmorea, su disegno di Vittorio Grassi, poi rimossa.

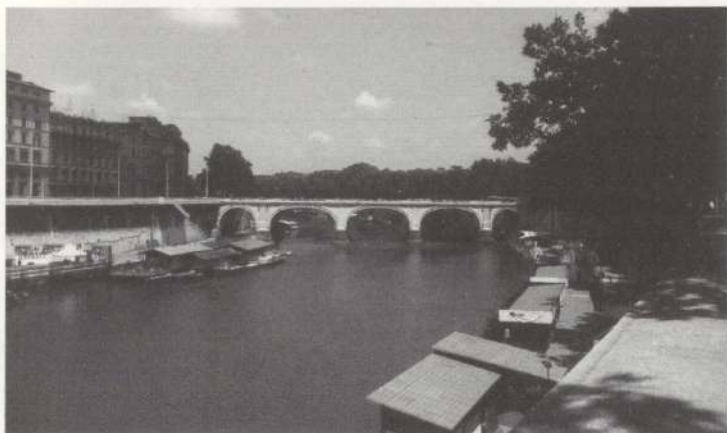
Si ritorni sul *Lungotevere dei Mellini*, dove — tra le *Vie Ennio Quirino Visconti* e *Giuseppe Gioachino Belli*, si trovava il palazzo sede del *Collegio Pio Latino Americano*, all'interno del quale era la *Chiesa dell'Immacolata Concezione*. La chiesa, eretta nel 1888 su progetto di Temistocle Marucchi, era a tre navate con quattro altari per lato; la volta era affrescata con la *Gloria di Maria*, di Silverio Capparoni. Sull'altare maggiore era collocata, entro un tabernacolo, la statua dell'*Immacolata Concezione*, opera di Giovanni Collina; la calotta absidale accoglieva un altro affresco del Capparoni, l'*Apparizione della Vergine di Guadalupe*.

Si riprenda il lungotevere dei Mellini, al n. 34 del quale è una lapide, con l'iscrizione:

IN QUESTA CASA / IL 3 DICEMBRE 1894 / NACQUE GIORGIO VI-
GOLO / POETA / DAL CANTO SOLITARIO E SCHIVO / VOCE DI
UNA ROMA MITICA, VISIONARIA / VISSUTA E AMATA IN OGNI
SUA PIETRA / RIAMATA NEI SONETTI DI G.G. BELLÌ / DI CUI PRO-
MOSSE LA RISCOPERTA / CON I SUOI MIRABILI STUDI CRITICI
/ MUSICOLOGO INSIGNE / FU DELLA MUSICA POETA / «L'ANI-
MA È FERMA ANCORA ALLA FINESTRA / DELLA CASA OVE NAC-
QUI SUL LUNGOTEVERE / NON MURA INNANZI MA GLI ALBE-
RI E IL FIUME» / 1983.

Si raggiunge il *Ponte Cavour*, eretto anch'esso su progetto del VESCOVALI (1901), a cinque arcate in laterizio rivestite di travertino, che sostituì il ponte provvisorio di Ripetta.

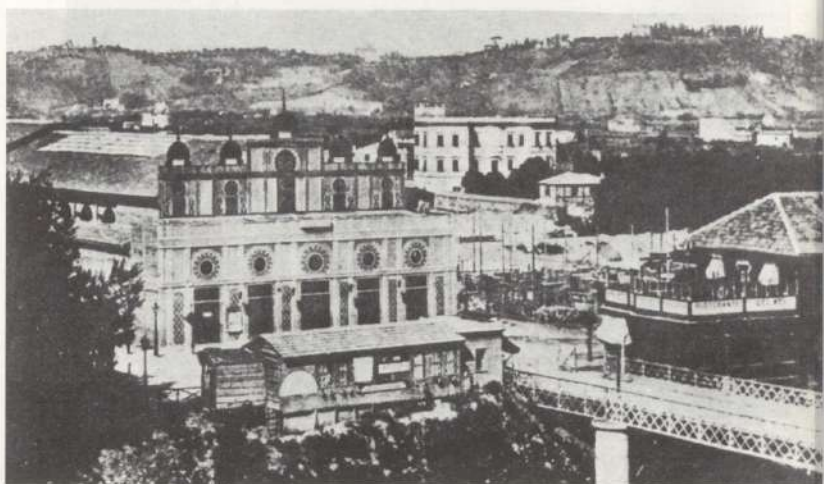
Sulla d. si erge il *Palazzo Blumenstihl*, realizzato nel 1888-89 da Luca Carimini.



Ponte Cavour (foto Tagliaferri)



Palazzo Blumenstihl (da Mazzoli)



Il Teatro Alhambra, oggi distrutto (da *La Terza Roma*)



Palazzo Odescalchi: particolare con lo stemma della famiglia
(foto Tagliaferri)

L'edificio sorge nel punto dove — nei primi anni di vita del quartiere Prati — si trovava il *Teatro Alhambra*, struttura in legno di stile moresco nella quale si tenevano spettacoli lirici e di ballo che avevano un grande richiamo di pubblico.

Il gusto classicheggiante del Carimini è testimoniato dalla struttura dell'attico, con loggiato a serliane e coronamento a timpano; al primo piano, elegante balcone sostenuto da quattro colonne corinzie.

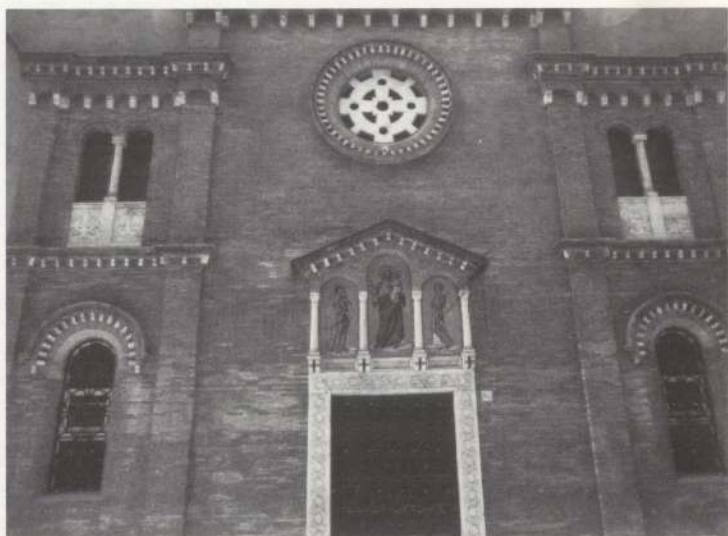
Imboccando *Via Vittoria Colonna*, corrispondente al primo tratto della via Reale, troviamo sulla d. il *Palazzo Odescalchi*, poi *Simonetti*, in stile neorinascimentale fiorentino, iniziato per conto del principe Baldassarre Odescalchi da Francesco Fontana e successivamente ceduto al pittore Attilio Simonetti, che lo fece terminare da Raffaele Ogetti; oggi il palazzo è di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La fronte su via Colonna, rivestita in bugnato grigio, reca sulle bifore del primo piano le lettere del cognome del Simonetti e, agli angoli, lo stemma degli Odescalchi.

L'edificio successivo, sempre su via Vittoria Colonna, è il *Palazzo Menotti*, fatto erigere da Carlo Menotti tra il 1885 e il 1888. Oggi è sede dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e d'Interesse Collettivo. Il palazzo, eretto su disegni dell'arch. Luigi Tedeschi e dell'ing. Annibale Sprenga, ha il prospetto su via Colonna con basamento bugnato e tre ordini di finestre diversamente timpanate; l'ingresso è costituito da un colonnato dorico che sostiene un balcone monumentale, sormontato da un balcone più piccolo ornato con cariatidi.



Palazzo Menotti: prospetto su via Vittoria Colonna (foto Pinchera)



Chiesa di S. Giuseppe Calasanzio: facciata (foto Tagliaferri)

Sul retro, tra *Via Marianna Dionigi*, *Via Muzio Clementi* e *Via Pietro Cavallini*, è il prospetto posteriore di Palazzo Simonetti, realizzato in un secondo tempo da Carlo Busiri Vici, con interessante soluzione d'angolo con il motivo della colonna incassata, sormontata da un fregio raffigurante *Satiri e menadi danzanti*.

Girando a sin. su via Pietro Cavallini, si incontra al n. 40 la piccola *Chiesa di S. Giuseppe Calasanzio*, eretta nel 1888 da Andrea Busiri Vici e oggi appartenente al Pontificio Istituto Polacco Ecclesiastico. La facciata in cotto, inglobata in un'altra costruzione, reca al centro un rosone marmoreo; al di sopra del portale, edicola con mosaico raffigurante *S. Giuseppe col Bambino e due angeli*.

Ci si riporti verso il Tevere e si prosegua per il *Lungotevere Prati* dove, al n. 17, è una lapide con l'iscrizione:

IN QUESTA CASA / NEGLI ANNI 1908-1909 / IL GRANDE POETA FINLANDESE / EINO LEINO / TRADUSSE / LA DIVINA COMMEDIA / CON AMORE ISPIRATO ALLA / UNIVERSALITÀ DI ROMA / S.P.Q.R. / MCMLXXI.

Continuando sul lungotevere Prati, subito dopo l'incrocio con *Via Paolo Mercuri*, si trova la neogotica

Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio.

La chiesa sorse per volontà di padre Vittore Jouet (1839-1912), missionario marsigliese, il quale fu il fondatore dell'Associazione del S. Cuore di Gesù per il Suffragio delle anime del Purgatorio. Nel 1893 egli ottenne dal vicariato l'autorizzazione a costruire un piccolo oratorio in via dei Cosmati; contemporaneamente acquistò un terreno edificabile di oltre 1000 mq sul lungotevere Prati, ove il 13 febbraio dell'anno successivo fu posta la prima pietra di una nuova e più grande chiesa, che venne dedicata al Sacro Cuore del Suffragio.

L'edificio fu progettato e costruito dal bolognese Giuseppe Gualandi, il quale ne determinò lo stile sia per la sua predilezione per il gotico francese, sia perché la ristrettezza del terreno avrebbe permesso il sorgere di una costruzione che, slanciandosi in altezza, poteva utilizzare il massimo dello spazio disponibile.

L'intero prospetto è in cemento armato, di color grigio cenere, diverso quindi da quello tipico della città; unico elemento di colore risulta il verde-azzurro delle vetrate.

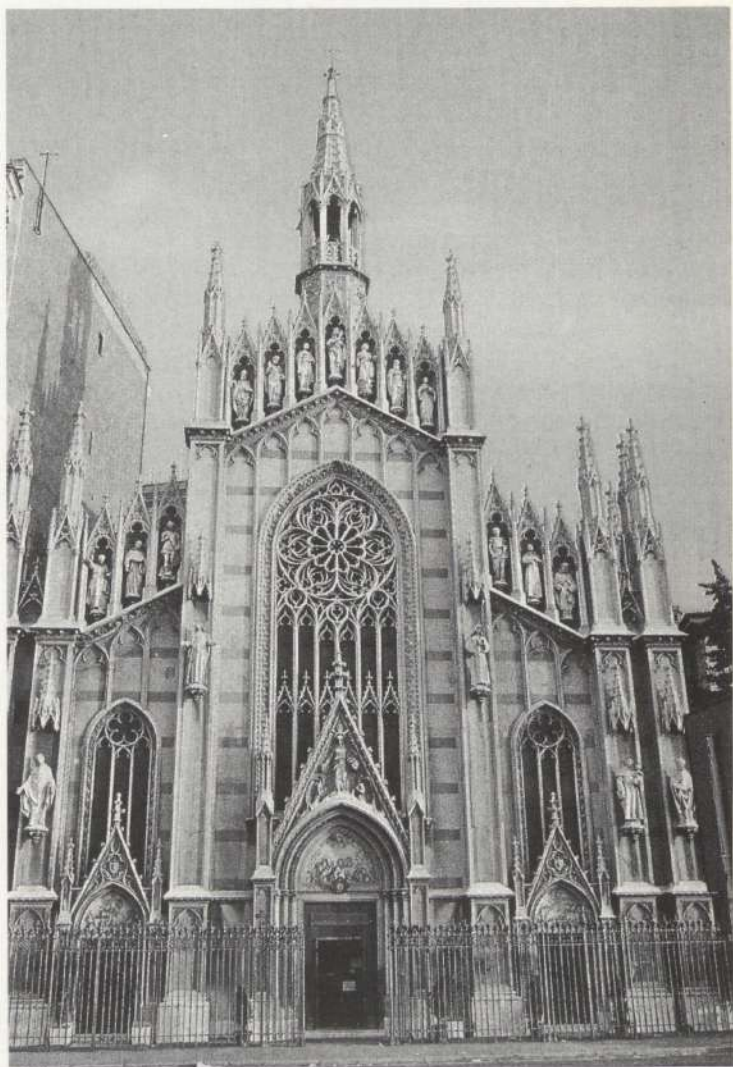
Alla facciata danno slancio tre finestroni a sesto acuto, il più grande dei quali comprende il rosone centrale.

La facciata è caratterizzata da una grande abbondanza di guglie, nicchie ed archi nonché da numerose statue di *Santi* a grandezza naturale, tutte del bolognese Orsoni, distribuite entro piccole edicole o sostenute da mensole.

I tre portali, in corrispondenza delle navate, sono decorati con timpani cuspidati sorretti da colonnine in rosso di Verona. Su quello centrale, rilievo con le *Anime del Purgatorio*; su quello di sin., la *Resurrezione*; su quello di d., la *Deposizione*. Nel timpano centrale, statua del *Sacro Cuore*. La torre campanaria, a pianta ottagonale, reca un orologio a due quadranti e sorregge sulla cuspide la croce che sorge da un gruppo di quattro gigli.

Nella parte inferiore la chiesa è protetta da una elegante cancellata in ferro battuto. Sullo scalino dell'ingresso, l'iscrizione ANNO DOMINI MDCCCCXVII.

L'interno è a tre navate, divise da pilastri a fascio sui quali poggiano altissimi archi a sesto acuto. Gli elementi strutturali sono a bande rosse e grigie e convergono verso l'abside, che accoglie un trittico monumentale.



Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio (*parrocchia del Sacro Cuore del Suffragio*)

Il pavimento è formato da lastre rettangolari bicrome in marmo di Verona, disposte a spina di pesce. Le balaustre sono decorate con capitelli bronzei e colonnine di alabastro.

Sulle vetrate della navata d. sono le figure di dodici *Santi*, realizzate su cartoni di Giuseppe Catani entro schemi predisposti da Giovan Battista Conti; partendo da d., essi sono: *S. Francesca Romana* e *S. Caterina da Genova*; *S. Brigida* e *S. Ambrogio*; *S.*

Bonaventura e S. Tommaso d'Aquino; S. Efrem e S. Pier Damiani; S. Giovanna d'Arco e S. Sebastiano; S. Roberto Bellarmino e S. Francesco di Sales.

Lungo le pareti della navata si trovano gli altari dedicati a *S. Michele Arcangelo*, di Alessandro Catani e a *S. Margherita Maria Alacoque*, di Giovan Battista Conti, ciascuno con pala d'altare. Vicino alla sacrestia troviamo un piccolo trittico rappresentante *l'Addolorata tra due angeli*, di Beatrice Lucci de Angeli e, nella piccola abside della navata, l'altare dedicato a *S. Giuseppe*, sormontato dall'immagine del *Santo con Gesù fanciullo tra Angeli e i Ss. Teresa e Bernardo*, del pittore romano Giuseppe Brugo. Il trittico dell'abside, che rappresenta *Il Sacro Cuore e le anime del Purgatorio*, è opera dei pittori fiorentini Giuseppe e Alessandro Catani.

L'altare maggiore, decorato con marmi pregiati e bronzi dorati, accoglie al centro il tabernacolo, pregevole lavoro di oreficeria, donato dagli iscritti all'Arciconfraternita del S. Cuore del Suffragio.

Nella navata sin. mancano le vetrate policrome presenti in quella d.; l'opera di maggiore rilievo è il trittico nell'abside, raffigurante la *Madonna del Rosario, circondata da angeli tra i Ss. Caterina da Siena e Domenico di Guzman*. Il quadro è opera di Francesco Notari e nelle formelle in basso sono rappresentate *S. Zita, S. Agnese, S. Cecilia, S. Alfonso Maria de' Liguori, S. Bernardino da Siena e S. Cirillo d'Alessandria*. Nelle tre cuspidi, al centro *l'Eterno Padre in trono* e ai lati *l'Annunciazione*.

La navata ha altri due altari, uno dedicato a *S. Gregorio Magno*, di Giovan Battista Conti, l'altro a *S. Antonio da Padova*, di Giuseppe Brugo, entrambi con pala d'altare. Vi si trovano inoltre il *Monumento funebre di mons. Pietro Benedetti*, primo parroco della chiesa, con una *Pietà* in bronzo di Giovan Battista Conti e la cappella del battistero, presso la porta laterale di sin. I bronzi che adornano il fonte battesimale sono dello scultore veneziano Giovanni Bortotti. Il disegno della cappella e del fonte è dovuto al Gualandi.

In fondo alla navata d. si trova la sacrestia, all'ingresso della quale è collocato un bassorilievo marmoreo dedicato a *padre Vittore Jouet*, fondatore dell'associazione.

Superato il piccolo ingresso, si accede a sin. alla sacrestia vera e propria, ricca di mobili in stile gotico.

Sulla d. si trova l'ingresso al *Museo delle Anime del Purgatorio*, molto frequentato da visitatori provenienti da varie parti del mondo ma poco conosciuto dalla maggior parte dei romani.

Anch'esso è sorto per volontà di padre Jouet, il quale fu spinto dall'idea di raccogliere documenti e cimeli insoliti che comprovassero l'apparizione e quindi l'esistenza di anime del Purgatorio; essi sono costituiti per lo più da impronte lasciate su lembi

di stoffa, pagine di libri, ecc.

Oggi tutta la documentazione del museo occupa una sola vetrina e l'esiguità della raccolta è dovuta al fatto che i successori di padre Jouet, nel riordinare tutti i cimeli da lui raccolti, eliminarono quelli che non avevano una documentazione certa e probativa, conservando solo quelli che potevano offrire una solida garanzia di autenticità.

Proseguendo sul lungotevere raggiungiamo il monumentale

5 Palazzo di Giustizia,

la cui facciata principale è volta verso il Tevere, sulla *Piazza dei Tribunali*.

Il palazzo, una delle più importanti realizzazioni di Roma capitale, fu fortemente voluto da Giuseppe Zanardelli, all'epoca Ministro di Grazia e Giustizia, il quale desiderava erigere nella capitale un edificio monumentale che riunisse tutti gli organi giudiziari.

Prima di giungere alla scelta della zona dei Prati di Castello per la costruzione si dovettero superare infinite difficoltà, ma la sua attuale collocazione fu sostenuta dallo stesso Zanardelli, che riteneva opportuno dotare il nuovo quartiere — ancora all'inizio della sua crescita — di un edificio rappresentativo che ne avrebbe elevato il tono.

Un primo concorso venne bandito nel 1883, ma dovettero passare circa cinque anni prima che tra i 48 progetti presentati la rosa si restringesse ai quattro prescelti dalla commissione giudicatrice.

L'ultimo ballottaggio avvenne tra l'arch. Guglielmo Calderini, deciso sostenitore dello «stile per Roma» e l'arch. Ernesto Basile, paladino del rinascimento toscano; la commissione, a grande maggioranza, si pronunciò a favore del Calderini, che ebbe anche l'incarico di apportare al progetto tutti i miglioramenti necessari per rendere l'edificio più funzionale. Con una solenne cerimonia, alla presenza dei Reali e delle più alte autorità governative, il 14 marzo 1888 venne posta la prima pietra.

Ma contemporaneamente all'avvio dei lavori scoppiarono violente polemiche e critiche nei confronti del Calderini, alle quali si aggiunsero le difficoltà sorte per l'insufficienza dei fondi messi a disposizione; furono richieste nuove perizie e nuovi piani di esecuzione, che provocarono un grave ritardo nell'avanzamento dei lavori. A ciò si aggiunga che — sem-



I lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia (da *La Terza Roma*)

bra a causa di dati sbagliati relativi ai livelli altimetrici — le parti più basse delle fondazioni vennero a trovarsi sotto il livello del Tevere, creando serie difficoltà per lo scolo delle acque.

Fu allora che le sabbie limacciose del fiume portarono alla luce una serie di reperti archeologici di età imperiale. Sul lato occidentale delle fondamenta emerse un portico con *tabernae* in *opus reticulatum* della prima metà del I sec. d.C. Il ritrovamento più interessante si fece sul lato orientale, dove vennero rinvenuti due sarcofagi appartenenti — come risultava dalle iscrizioni sulle loro tombe — a personaggi della stessa famiglia, Crepereia Tryphaena e Crepereio Euhodo. Il corredo funebre di Crepereia fu trovato integro e conteneva, tra gli altri oggetti, la famosa bambola snodabile di avorio. Questi ed altri ritrovamenti analoghi, tra cui un grande sarcofago strigilato, avvalorarono l'ipotesi che tutta la zona fosse adibita in epoca imperiale ad uso funerario.

La commissione ministeriale che doveva accertare il reale costo dell'intero palazzo rilevò che il Calderini, nel suo riasunto estimativo, non aveva compreso talune opere previste nel progetto generale e delle quali non si poteva non tener conto. La stessa stampa romana non mancò di unirsi alle critiche, accusando l'architetto di megalomania e di sperpero di denaro pubblico. Il governo non ebbe il coraggio di difendere il Calderini, al quale decise di togliere tutta la parte tecnico-amministrativa; l'architetto si vide così costretto a dare le dimissioni dalla direzione dei lavori. Questi si protrassero, per tali motivi e per le gravi difficoltà economiche già accennate, per ben 22 anni e il palazzo fu inaugurato solo il 9 novembre 1910, alla presenza di re Vittorio Emanuele III. Il Calderini, amareggiato per le critiche e le tante aggressioni subite, moriva nel 1916.



Il cantiere del Palazzo di Giustizia (da *La Terza Roma*)

Il palazzo, di enormi dimensioni (170×155 m), offre un impatto visivo in verità piuttosto greve e l'accavallarsi di diversi stili — con riferimenti che vanno dal Rinascimento al Neoclassicismo — unito alla sovrabbondanza di decorazioni gli hanno conferito l'appellativo di «Palazzaccio», con cui è comunemente conosciuto dai romani. Oggi è sede della Corte Suprema di Cassazione e di altri uffici giudiziari.



Palazzo di Giustizia: prospetto su piazza dei Tribunali (foto Tagliaferri)

Il prospetto che si affaccia sul lungotevere reca al centro un grande arco trionfale, che include il gruppo scultoreo, in pietra di travertino, rappresentante la *Giustizia*, seduta in mezzo alle figure sdraiate simboleggianti la *Forza* e la *Legge*, opera di Enrico Quattrini. Ai lati, entro medaglioni, sono due rilievi con *La lupa che allatta Romolo e Remo*, di Luigi Belli. Sopra le finestre del primo piano, entro medaglioni circolari, sono i ritratti di alcuni giureconsulti. Al di sopra, due *Angeli* recanti una corona di alloro e la tromba del Giudizio.

Sulla sommità della facciata si trova la grande *Quadriga* bronzea, opera di Ettore Ximenes, ivi collocata solo nel 1926. Ai piedi della scalinata sono due fontane a doppia vasca con mascherone centrale e due leoni ai lati.

Allineate lungo la facciata si trovano dieci grandi statue marmoree rappresentanti celebri giureconsulti di varie epoche. Le statue raffigurano, da sin. a d., *Licinio Crasso*, di Emilio Gallori, *Salvio Giuliano*, dello stesso, *Giambattista Vico*, di Luigi De Luca, *Giambattista De Luca*, di Arturo Dazzi, *Cicerone*, di Ubaldo Pizzichelli, *Papiniano*, di Silvio Sbricoli, *Bartolo*, di Mauro Benini, *Giandomenico Romagnosi*, di Augusto Rivalta, *Modestino*, dello stesso, *Gaio*, di Ernesto Biondi.

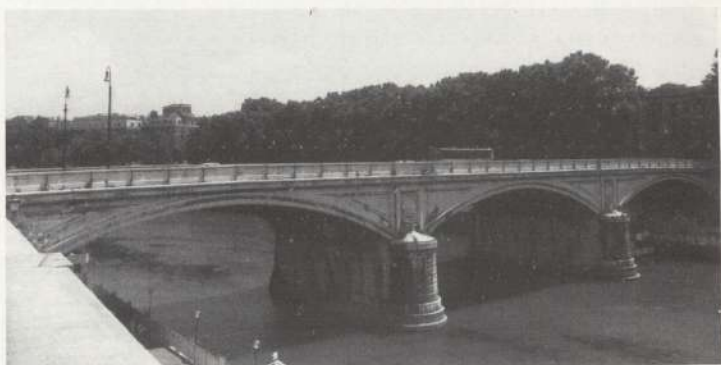
All'interno è il grandioso cortile d'onore, con imponente avancorpo centrale coronato dalla *Lupa* in marmo e scalone a due ali; al centro la statua della *Legge*, del Quattrini, ai cui lati sono le statue dei giureconsulti *Ortensio* e *Paolo*, di Michele Tripisciano, *Ulpiano* e *Labeone*, di Mauro Benini.

Contemporaneamente ai progetti riguardanti le sculture, veniva portata avanti la proposta di affrescare la sala della Corte di Cassazione, oggi Aula Magna e fu lo stesso Zanardelli, nella riunione della commissione consultiva dell'8 aprile 1900, a suggerire come soggetto dell'affresco *La scuola del diritto di Roma*. In quella sede si decise di affidare l'opera a Cesare Maccari. L'artista presentò i bozzetti il 1° agosto 1903, allargando la decorazione anche alle tribune laterali della sala, con l'intenzione di rappresentare — in ordine cronologico — da un lato il diritto più antico, dall'altro quello più recente; nel centro, di raffigurare l'episodio originario della pubblicazione delle XII tavole.

I lavori però non vennero portati a termine dal Maccari, che nel 1910 li abbandonò affidandoli ad un suo giovane allievo, il Pascucci, il quale vi si dedicò fino al 1918; egli lasciò comunque da parte le due pareti delle tribune centrali, che in occasione dell'inaugurazione della sala vennero coperte da tendaggi, a tutt'oggi rimasti sul posto.

La decorazione della volta fu invece portata a termine con le raffigurazioni della *Giustizia in simbolo* e della *Giustizia in atto*.

Nella tribuna di sin. accanto alla porta d'ingresso, Maccari realizzò *La pubblicazione delle XII tavole*; nella tribuna di fronte, *Il Senatoconsulto contro i Bacchanali*. Proseguendo lungo le tribune laterali, *Adriano incarica Salvio Giuliano della compilazione dell'Edictum perpetuum* e, di fronte, *Ottone III consegna ai giudici la legge di Roma*; entro l'abside, *Triboniano consegna le pandette a Giustiniano*.



Ponte Umberto I (foto Tagliaferri)

Di fronte al palazzo si trova il *Ponte Umberto I*, realizzato dal Vescovali nel 1895, a tre arcate in mattoni rivestite da lastre di travertino.

Subito dopo il Palazzo di Giustizia sorge la

6 Casa Madre dei Mutilati,

costruita per volere di Carlo Del Croix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. L'edificio, progettato da Marcello Piacentini e realizzato da Ulisse Igliori, è oggi sede dell'associazione stessa, nonché della Corte d'Appello di Roma.

Il palazzo è stato realizzato in due fasi successive: il primo nucleo, con l'ingresso principale su piazza Adriana, fu inaugurato il 4 novembre 1928, nel decennale della Vittoria; il secondo venne terminato nel 1936 e comprese l'ampliamento verso il Tevere, consistente in due ali di fabbrica che,



Veduta dal pallone di Castel. S. Angelo e della Casa Madre dei Mutilati prima del suo ampliamento (da *La Terza Roma*)

partendo dal nucleo originario, si chiudono poi verso il lungotevere, formando un cortile trapezoidale.

L'attuale edificio è in laterizi con cornici in travertino e reca motivi classici nelle semicolonne doriche che inquadrano i finestroni del primo piano con iscrizioni latine sugli architravi. Lungo la cornice superiore ricorre il motivo delle teste di fanti elmate, in travertino, scolpite da Giovanni Prini. Al di sopra del portale d'ingresso sul lungotevere, tre teste in marmo con elmo, sormontate dalla croce sabauda. A coronamento del palazzo è una torre con tre aperture per lato.



Casa Madre dei Mutilati: prospetto sul lungotevere Castello (foto Tagliaferri)



Casa Madre dei Mutilati: Corte delle Vittorie (foto Tagliaferri)

Oltrepassato l'ingresso, si entra nella Corte delle Vittorie, attorno alla quale gira un porticato, il cui interno è decorato con affreschi, terminati nel 1938, sul tema delle *Battaglie combattute dai soldati italiani*, dalla guerra di Libia (1911-12) alla guerra di Spagna (1936-37). Gli affreschi del portico di sin. sono di Antonio Giuseppe Santagata, quelli del portico di d. di Cipriano Efisio Oppo.

Al centro del cortile è un arengario, adornato da un'*Aquila* in travertino, di Ettore Colla. Sulla sommità dell'abside della retrostante Sala delle Adunate è una *Vittoria* bronzea, opera di Guido Galletti (1936).



Casa Madre dei Mutilati: prospetto su piazza Adriana
(foto Tagliaferri)

Sul retro, in piazza Adriana n. 3, è l'ingresso principale, costituito da un ampio portale con due semicolonne ioniche ai lati, sormontato da una lunetta traforata. Al di sopra, l'iscrizione *A DEO ET PATRIA NOSCIMVR*. A coronamento della facciata è il gruppo scultoreo in bronzo raffigurante due *Angeli portabandiera*, del Prini.

Si entra nel vestibolo, che reca ai lati le due erme di *Giulio Giordani* e *Fulcieri Paulucci de Calboli*, opera di Adolfo Wildt. Si accede all'androne, con scalinata a due rampe; di fronte è il portale della Sala delle Adunate, con rilievi bronzei raffiguranti la *Passione del Fante*, del Prini; sopra di esso, statua in marmo di *S. Sebastiano*, di Arturo Dazzi. La sala è decorata nei lunettoni e nella calotta absidale con affreschi del Santagata, il cui soggetto è la *Celebrazione del Sacrificio che conduce alla Vittoria* (1928-32). I due portali laterali, in bronzo, sono di Publio Morbiducci. Si sale al primo piano, dove si trova la Sala del Comitato Centrale (Sala Pietro Ricci), decorata con tarsie lignee di Edoardo Del Neri e medaglioni bronzei con le teste di *Francesco Rismondo*, *Guglielmo Oberdan*, *Nazario Sauro*, *Cesare Battisti*, *Fabio Filzi* e *Damiano Chiesa*, opera di Ettore Colla e Federico Papi; sem-

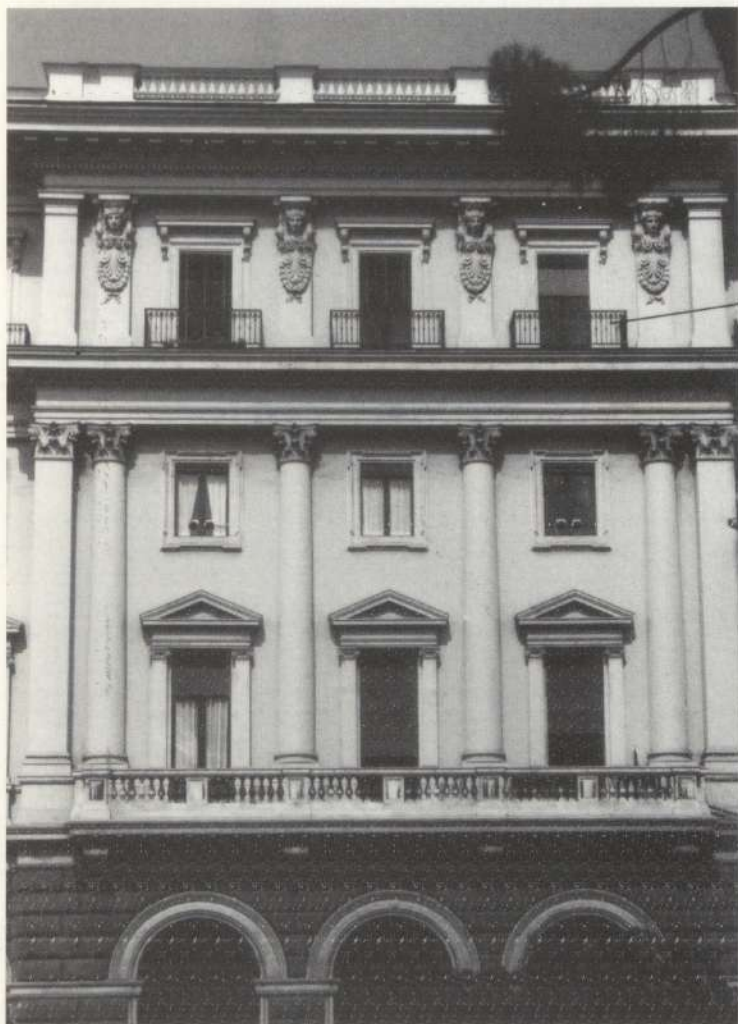


Il giardino di piazza Cavour subito dopo la sua inaugurazione
(foto Alinari)

pre al primo piano è la Cappella, con due tele di Carlo Socrate (*Adorazione dei Pastori* e *Annunciazione*), una *Pietà*, marmo di Romano Romanelli e la *Colonna della Passione*, acquasantiera del Prini; all'interno del Sacrario delle Bandiere si trovano due af-



Monumento a Camillo Benso conte di Cavour (foto Tagliaferri)



Palazzo De Parente: prospetto su piazza Cavour (foto Tagliaferri)

freschi di Mario Sironi, che rappresentano *Il Duce a cavallo* e *Vittorio Emanuele III a cavallo* (1938).

Da piazza Adriana si giunge a *Piazza Cavour*, al centro della quale è l'elegante *Giardino*, disegnato da Nicodemo Severi e realizzato nel 1910; le aiuole sono ornate da numerosi esemplari di palme di varie specie, acquistate dal comune di Ventimiglia, nonché da piante di oleandro, alloro e altre. Nel mezzo, il *Monumento a Camillo Benso conte di Cavour*, realizzato in bronzo da Stefano Galletti (1895) ed ornato sul basa-

mento da figure allegoriche: al centro, l'*Italia e Roma*; ai lati, l'*Azione* e il *Pensiero*: sul retro, un *Leone con l'urna del Plebiscito*. Davanti al monumento si staglia la fronte posteriore del Palazzo di Giustizia, coronata dallo *Stemma Savoia*, di Paolo Bartolini. Davanti al palazzo, due fontane con prospetto classicheggiante, decorato da un motivo a triglifi e metope con coronamento a timpano.

Sul lato della piazza, al n. 34, è il *Palazzo De Parente*, edificio classicheggiante di Gaetano Koch (1891-92), decorato da semicolonne e lesene di ordine corinzio.

Sulla sua sin. si erge la

7 Chiesa Valdese

Quando nell'ambito della nuova struttura urbanistica di Roma capitale del Regno si volle favorire anche lo sviluppo di comunità di culto non cattolico, si fece rientrare in tale disegno la realizzazione dei due templi della Chiesa Evangelica Valdese, il primo in via IV Novembre, poco dopo il 1870, il secondo in piazza Cavour, ai primi del '900.

La Chiesa Evangelica Valdese appartiene alla famiglia delle Chiese protestanti, e di queste presenta tutti i caratteri precipui, sia nel campo della dottrina che in quello dell'organizzazione.

La scelta della zona di Prati, allora in via di espansione, fu voluta dalla comunità valdese pensando che la predicazione evangelica avrebbe potuto diffondersi meglio in un quartiere che si prevedeva sarebbe stato popolato da un ceto medio-basso. Molto influì anche la simbolica vicinanza al Vaticano. Due personaggi si rivelarono fondamentali per la costruzione del tempio: Arturo Muston, allora presidente del Comitato di Evangelizzazione della Chiesa Valdese, che si mise alla testa del movimento per la edificazione della nuova chiesa e Joan Stewart Kennedy che, rimasta vedova di uno dei più ricchi banchieri americani, acquistò nel 1910 il terreno adatto allo scopo e bandì un concorso per la costruzione.

L'edificazione del tempio avvenne tra il 1911 ed il 1912, ma l'inaugurazione si ebbe solo nel 1914.

Autori dell'opera furono l'arch. Guido Bonci e l'ing. Emanuele Rutelli, quest'ultimo di religione valdese e appartenente ad una famiglia romana di ingegneri ed architetti.

La chiesa, realizzata in cemento armato, è stata edificata su un'area a forma di pentagono irregolare, sul cui lato minore si trova la facciata. Questa è incorporata da due torrioni cilin-



Chiesa Valdese: facciata (foto Pinchera)

drichi, che hanno una funzione di cerniera con l'edilizia circostante e il cui tema viene ripreso e sviluppato dalle due torri campanarie, che costituiscono la nota dominante della facciata.

Il portale è sormontato da una loggetta a monofore con edicole laterali; al di sopra, un rosone di semplice fattura; il motivo della loggetta è ripreso sui due torrioni laterali.

L'interno, preceduto da un atrio, riprende lo schema classico

delle basiliche, a tre navate separate da pilastri ottagonali con capitelli a stampella che sostengono la trabeazione e la balaustra dei matronei; al livello superiore, una serie di pilastri ottagonali sorreggono ampie arcate; al terzo livello le pareti sono aperte da trifore, che illuminano ampiamente la navata maggiore.

Le navate minori prendono luce da una serie di bifore, mentre nei matronei alle bifore si sostituiscono ampie trifore vetrate, con motivi floreali.

Per la prima volta nella storia del protestantesimo italiano, non è stata trascurata la decorazione degli interni di una chiesa. Abside, pareti e soffitto sono completamente rivestiti, infatti, da una ricca decorazione a motivi geometrici e simbolici. Ne è autore Paolo Paschetto e sempre sue, ma realizzate da Cesare Picchiarini, sono le vetrate delle navate laterali, decorate con simboli cristiani.

Gli impianti di illuminazione, di stile liberty in ferro battuto, furono forgiati da L. Zalaffi di Siena, mentre i Corsini di Siena sono gli autori della tavola e del pulpito, i cui bassorilievi riproducono i volti dei riformatori: *Arnaldo da Brescia*, *Martin Lutero*, *Giovanni Calvino*, *Girolamo Savonarola*. Il prof. G. Angelini, di Pietrasanta, scolpì il fonte battesimale.

L'organo, composto da oltre 2300 canne, è opera di Carlo Veggezzi Bossi ed è ritenuto a tutt'oggi uno dei migliori della capitale.

Nello stesso isolato della chiesa è compreso il palazzo della *Facoltà Teologica Valdese*, con ingresso su via Pietro Cossa 40. Dell'edificio, opera di Giulio Magni (1907-1909), spiccano i motivi ornamentali policromi delle lunette e delle cornici sopra le finestre, realizzati con mattoni a taglio.

Si ritorni a piazza Cavour, sul cui lato nord si affaccia il

8 Teatro Adriano,

realizzato su progetto di Paolo Rinaldi e inaugurato il 1° giugno 1898 con la rappresentazione della *Gioconda* di Amilcare Ponchielli.

Il teatro, noto all'inizio con il nome di *Politeama Adriano*, fu per tutta la prima metà del nostro secolo il più capiente di Roma con i suoi 5000 posti e vide rappresentate sulle sue scene, oltre ad opere liriche e balli, commedie e drammi in prosa, esecuzioni di operette e *zarzuelas* e perfino spettacoli di circhi equestri. Nei suoi primi anni di vita l'Adriano offriva, in primavera e in autunno, stagioni liriche di un certo



Teatro Adriano: prospetto su piazza Cavour (foto Pinchera)

Rilievo, in cui furono rappresentate opere moderne ancora inedite per Roma, tra cui *Il Signor de Pourceaugnac* del Franchetti; *Fedora* e *Marcella* di Giordano; *Bohème* e *Zazà* di Leoncavallo; *La falena* di Smareglia; *Cendrillon* e *Werther* di Massenet; *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni; *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns; *Francesca da Rimini* di Cagnoni. Fu in questo teatro che Pietro Mascagni fece il suo esordio come direttore delle proprie opere nel 1905. A cavallo della seconda guerra mondiale vi tenne i suoi concerti l'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia; dal 1950 l'Adriano è stato trasformato in cinema, mentre dal suo palcoscenico si è ricavata l'altra sala cinematografica dell'*Ariston*, con ingresso su *Via Cicerone*.

La facciata presenta un avancorpo centrale coronato da un frontone ed è scandita da due ordini di arcate su pilastri e colonne.

Dall'angolo nord-ovest di piazza Cavour ha inizio *Via Crescenzo*, lunga strada alberata che congiunge piazza Cavour con piazza del Risorgimento e che corrisponde al tratto più lungo della via Reale.

Prendendo sulla d. via Orazio, all'incrocio con *Via Cassiodoro* si trova la *Palestra della Scuola Umberto I*, realizzata accanto al preesistente edificio scolastico, sorto nel 1900. La palestra, costruita nel 1929, è a pianta rettangolare con tetto a capanna, ed è preceduta da un avancorpo a pianta quadrilatera



Villa Robertini: prospetto su via Virgilio (foto Tagliaferri)

irregolare. L'opera è stata progettata dall'arch. Attilio Calzavara e la sua tipologia segue quelle adottate da Enrico Del Debbio per le grandi palestre ed edifici sportivi realizzati per l'Opera Nazionale Balilla.

Ritornando su via Crescenzo, al n. 14 è la *Villa Robertini*, di Arturo Pazzi (1910-15), edificio in stile eclettico sul tipo dei villini verso il Tevere, con loggia centrale e fasce di affreschi con soggetti floreali sotto il cornicione e sulla sommità della retrostante torretta.

Sul lato opposto, in piazza Adriana n. 17, è il *Palazzo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale* (Inps), oggi sede del liceo artistico Alessandro Caravillani, edificato da Attilio Spaccarelli. Al n. 38 è la *Casa Roy*, del 1910, con torretta angolare a cupola di reminiscenze parigine.

L'itinerario ha termine con l'arrivo in piazza del Risorgimento.

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI CARATTERE GENERALE

- L. PIANCIANI, *Discorso sul piano regolatore del 1873*, Roma 1873.
- I. RUSPOLI ed altri, *Piano regolatore di Roma*, Roma 1873.
- L. PIANCIANI, *Diciotto mesi di amministrazione municipale. Racconto*, Roma 1874.
- N. NISCO, *Roma prima e dopo il 1870*, Roma 1878.
- B. CAPOGROSSI-GUARNA, *I Prati di Castello in Roma*, Roma 1880.
- M. CALVO, *Osservazioni intorno alle costruzioni ai Prati di Castello*, Roma 1882.
- E. PERODI, *Roma Italiana, 1870-1895*, Roma 1896.
- U. PESCI, *I primi anni di Roma capitale*, Firenze 1907.
- S. B. PLATNER, T. ASHBY, *A topographical Dictionary of Ancient Rome*, Oxford 1929, *passim*.
- A. BIANCHI, *Le vicende e le realizzazioni del piano regolatore di Roma capitale*, in «Capitolium», VII, 1931, *passim*.
- CECCARIUS, Prati, in AA.VV., *Roma nei suoi Rioni*, Roma 1936, pp. 543-564.
- E. LUZI, *I piani regolatori della città di Roma*, Firenze 1937.
- U. GNOLI, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma 1939, 2^a ediz. 1984, *passim*.
- M. PIACENTINI, *Le vicende urbanistiche ed edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, in «L'Urbe», 1947, *passim*.
- A. CARACCILOLO, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma 1956, p. 56 ss.
- M. PORENA, *Roma capitale nel decennio della sua adolescenza (1880-1890)*, Roma 1957.
- F. CASTAGNOLI, C. CECHELLI, G. GIOVANNONI, M. ZOCCA, *Topografia e Urbanistica di Roma*, in *Storia di Roma*, XXII, Bologna 1958, pp. 551-611.
- I. INSOLERA, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica*, Torino 1962, 2^a ediz. 1971, pp. 30-70.
- E. NASH, *Pictorial Dictionary of ancient Rome*, London 1968, *passim*.
- P. PORTOGHESI, *L'eclittismo a Roma, 1870-1922*, Roma 1968, *passim*.
- N. GIUFFRÉ, *Gli insediamenti urbanistici in Roma capitale del Regno*, in AA.VV., *Studi in occasione del Centenario*, Milano 1970.
- G. ACCASTO, V. FRATICELLI, R. NICOLINI, *L'architettura di Roma capitale 1870-1970*, Roma 1971, *passim*.
- A. PAPA, *Appunti sulle fonti per una storia dell'urbanistica romana dopo il 1870 conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXII, 1, Roma 1972.
- G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo*, Roma 1974.
- M. BIRINDELLI, *Roma italiana. Come fare una capitale e disfare una città*, Roma 1978, p. 74 ss.
- I. DE GUTTRY, *Guida di Roma moderna. Architettura dal 1870 ad oggi*, Roma 1978.
- L. ZEPPEGNO, *I rioni di Roma*, Roma 1978, pp. 1037-1050.
- A. M. RACHELI, *Sintesi delle vicende urbanistiche di Roma dal 1870 al 1911*, Roma 1979.
- F. BORSI (a cura di), *Arte a Roma. Dalla capitale all'età umbertina*, Roma 1980.
- Architettura e urbanistica — Uso e trasformazione della città storica*, in *Roma capitale 1870-1971*, 12, Venezia 1984.
- F. BARTOCCINI, *Roma nell'Ottocento*, in *Storia di Roma*, XVI, Bologna 1985, pp. 755-805.
- G. SPAGNESI, *Il quartiere Prati di Castello e il Palazzo Menotti*, in AA.VV., *Carlo Menotti e la sua dimora. Un esempio di stile per Roma capitale*, Roma 1988, pp. 38-63.

M. FAGIOLO, *Preistoria dei Prati di Castello fino all'Ottocento*, in AA.VV., *Carlo Menotti ... cit.*, pp. 131-173.

A. MAZZOLI, *I Prati di Castello*, Roma 1988.

A. MANODORI, *Rione XXII, Prati*, in AA.VV., *I Rioni e i Quartieri di Roma*, V, 1990, pp. 1369-1392.

G. CUCCIA, *Urbanistica, edilizia, infrastrutture di Roma capitale 1870-1990*, Roma-Bari, 1991, pp. 7-109.

R. BARBIELLINI AMIDEI, *La ripresa di un discorso interrotto: il quartiere «della Vittoria»*, in AA.VV., *La capitale a Roma. Città e arredo urbano. 1945-1990*, Roma 1991, pp. 271-277.

F. LOMBARDI, *Roma. Chiese, conventi, chiostri*, Roma 1993, *passim*.

VILLA ALTOVITI

I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma*, Milano 1970, p. 13 ss.

C. DAVIS, *Per l'attività romana del Vasari nel 1553: incisioni degli affreschi di Villa Altoviti e la Fontanalia di Villa Giulia*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, 23, 1979, 1-2, pp. 197-224.

CHIESA DI S. MARIA DEL ROSARIO

O. IOZZI, *Le chiese di Roma edificate o riaperte al culto nel secolo XIX*, Roma 1900, pp. 90-91.

A. ZUCCHI, *S. Maria del Rosario ai Prati di Castello*, in *Roma domenicana*, II, Firenze 1940, pp. 151-155.

C. CESCHI, *Le chiese di Roma dagli inizi del Neoclassico al 1961*, Rocca San Casciano 1963, p. 152.

VIA COLA DI RIENZO

G. CARPANETO, *Via e piazza Cola di Rienzo*, in «Roma ieri, oggi, domani», 35, 1991, pp. 44-57.

CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELL'ISTITUTO NAZARETH

M. ARMELLINI, C. CECHELLI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1887, 2^a ediz. 1891, p. 792.

D. ANGELI, *Le chiese di Roma. Guida storica e artistica delle basiliche, chiese e oratori*, Roma 1907, p. 210.

C. CESCHI, *cit.*, pp. 145 e 152.

CASERME

Le nuove costruzioni militari ai Prati di Castello di Roma, in «Rivista di Artiglieria e Genio», Roma 1886.

CHIESA DI S. GIOACCHINO

M. ARMELLINI, C. CECHELLI, *cit.*, pp. 792-793.

- O. IOZZI, *cit.*, pp. 38-42.
 D. ANGELI, *cit.*, pp. 160-161.
Piccola guida della Pontificia Chiesa di S. Gioacchino in Roma, Roma 1930.
 C. CESCHI, *cit.*, pp. 140 e 144.
 E. MARCELLI, *S. Gioacchino in Prati*, Roma 1980.

CHIESA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DEL COLLEGIO PIO LATINO AMERICANO

- M. ARMELLINI, C. CECCHELLI, *cit.*, pp. 793-794.
 O. IOZZI, *cit.*, pp. 60-66.
 D. ANGELI, *cit.*, pp. 211-212.
 C. CESCHI, *cit.*, pp. 140 e 145.

PALAZZO MENOTTI

- AA. VV., *Carlo Menotti e la sua dimora. Un esempio di stile per Roma capitale*, Roma 1988.

CHIESA DI S. GIUSEPPE CALASANZIO

- M. ARMELLINI, C. CECCHELLI, *cit.*, p. 794.
 O. IOZZI, *cit.*, p. 52.
 C. CESCHI, *cit.*, p. 142.

CHIESA DEL SACRO CUORE DEL SUFFRAGIO

- O. IOZZI, *cit.*, pp. 20-21.
 D. ANGELI, *cit.*, p. 118.
 L. HUETTER, A. MARTINI, *S. Cuore del Suffragio, Le chiese di Roma illustrate*, n. 71, Roma 1963.
 C. CESCHI, *cit.*, p. 166.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

- AA. VV., *Gli artisti indipendenti al concorso per il Palazzo di Giustizia*, Roma 1884.
 E. BASILE, *Per il mio progetto di Palazzo di Giustizia e per l'Arte*, in «L'Ingegneria Civile e le Arti Industriali», Roma nov. 1884.
 G. B. GIOVENALE, *Il Palazzo di Giustizia*, Roma 1884.
 P. QUAGLIA, *Il primo concorso del Palazzo di Giustizia in Roma*, Napoli 1884.
 G. CALDERINI, *Il Palazzo della Giustizia in Roma*, Roma 1890.
 R. ROSSI, *Il Palazzo di Giustizia*, Roma 1908.
 G. B. MILANI, *L'opera architettonica di Guglielmo Calderini*, Milano 1917.
 G. AMBROGETTI, *L'apertura della sala Maccari al palazzo di Giustizia*, in «Capitolium», III, 1927-28, pp. 657-668.
 P. MARCONI, *Calderini*, Roma 1975.
 E. TALAMO, *Le scoperte archeologiche nell'area del Palazzo di Giustizia*, in *Creperea Tryphaena. Le scoperte archeologiche nell'area del Palazzo di Giustizia. Roma capitale 1870-1911*, Venezia 1983, pp. 21-27.

CASA MADRE DEI MUTILATI

- C. CECHELLI, *La Casa Madre dei Mutilati*, in «Capitolium», V, 1929, pp. 1-9.
U. NEBBIA, *La Casa Madre dei Mutilati in Roma*, Milano-Roma 1928, 2^a ediz. 1936.
R. BARBIELLINI AMIDEI, *Una storia da riscrivere. Tradizione e modernità nella realizzazione della Casa Madre di Piacentini*, in «Next», 6, 1987, pp. 4-6.
R. BARBIELLINI AMIDEI, *La Ragioneria del Parnaso*, in *Musei, mostre, città d'arte*, Torino 1991, pp. 85-96.
AA. VV., *La capitale a Roma. Città e arredo urbano ...*, cit., p. 183.
AA. VV., *La Casa madre dei Mutilati*, Roma 1993 (in corso di stampa).
Per le singole opere, *Schede OA della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma*.

GIARDINO DI PIAZZA CAVOUR

- M. DE VICO FALLANI, *Storia dei giardini pubblici di Roma nell'Ottocento*, Roma 1992, pp. 156-160.

CHIESA VALDESE

- C. CESCHI, cit., p. 165.
P. LOTTI, *Il Tempio Valdese di Piazza Cavour*, in «Alma Roma», set. - dic. 1984, pp. 32-44.

TEATRO ADRIANO

- E. D., *I venticinque anni del Teatro Adriano*, Roma 1923.
U. FLERES, *Teatri di Roma nell'Ottocento*, Roma 1931.
A. CAMETTI, voce *Roma - vita teatrale e musicale - teatro*, in *Enciclopedia Italiana*, XXIX, 1936, p. 896.
A. RAVA, *I teatri di Roma*, Roma 1953.

PALESTRA DELLA SCUOLA UMBERTO I

- E. TORELLI LANDINI, *La palestra della scuola Umberto I*, in AA.VV., *La capitale a Roma. Città e arredo urbano ...* cit., p. 281.

PONTI SUL TEVERE

- Il nuovo ponte di Ripetta a Roma, in «L'Illustrazione Italiana», V, n. 43, 27-10-1878, p. 263.
R. BUTI, *Sulla costruzione di nuovi ponti sul Tevere*, in «Annali della Società degli Ingegneri e Architetti italiani», 1887, *passim*.
E. PERODI, cit., p. 377.
C. D'ONOFRIO, *Il Tevere e Roma*, Roma 1968, *passim*.
G. MORELLI, *Il Tevere e i suoi ponti*, Roma 1980, *passim*.

INDICE DEI NOMI

	PAG.		PAG.
Ailé Selassié	21	Dalla Chiesa Carlo Alberto (gen.)	21
Allegretti A.	26	D'Annunzio Gabriele	20
Altoviti, famiglia	10	Dazzi Arturo	59, 63
Anfoli Oreste	34	De Albertis Sebastiano	20
Arena Ettore	22	Degai Alessandro	20
Aschieri Pietro	46	Del Croix Carlo	60
Augelli G.	68	Del Debbio Enrico	27, 70
		Del Neri Edoardo	63
Balla Giacomo	27	De Luca Luigi	59
Bartolini Paolo	66	De Mérode Francesco Saverio	
Basile Ernesto	56	(mons.)	10
Bega Melchiorre	25	De Rossi Re Corrado	25
Belli Luigi	59	De Rossi Re Vincenzo	25
Benini Mauro	59	Durante Checco	25
Bergia Chiaffredo	20		
Bigi Toto	8	Estevan (pittore spagnolo)	37
Biondi Ernesto	59		
Bonci Guido	66	Falda Giovan Battista	11
Bonomi Ivanoe	48	Fontana Francesco	51
Bortotti Giovanni	55	Formigli Francesco	27
Brugidou Antonio	30	Franchetti Alberto	69
Brugo Giuseppe	55		
Bufalini Leonardo	10	Gagliardi Raffaele	24, 40
Burba Garibaldi	42	Galimberti Silvio	32, 33, 39, 42
Busiri Vici Andrea	52	Galletti Guido	62
Busiri Vici Carlo	36, 38, 52	Galletti Stefano	65
		Gallori Emilio	59
Cabrana Ernesto (ten.)	21	Giordano Umberto	69
Cacchiatelli Domenico	9	Giuliani Giulio	36
Cagnoni Antonio	69	Gizzio Massimo	48
Cahen Edoardo (conte)	10, 11	Gonin Francesco	20
Calderini Guglielmo	56, 57	Grassi Vittorio	48
Caligola	7	Gualandi Giuseppe	53, 55
Calzavara Attilio	70	Gullace Teresa	29
Cambellotti Duilio	24, 27, 42		
Cappabianca Cesare	34	Iglori Ulisse	60
Capparoni Silverio	48	Ingami Raffaele	30, 31
Carimini Luca	48, 51		
Carlo Magno	8	Jouet Vittore (padre)	53, 55, 56
Catani Alessandro	55	Jovinelli Giuseppe	25
Catani Giuseppe	54, 55		
Ceccarius	27	Kanzler Rodolfo (barone)	23
Chini Galileo	42	Koch Gaetano	18, 66
Cipolla Antonio	10		
Cisterna Eugenio	30, 34, 35, 36,	Leonardo da Vinci	36
	40, 41	Leoncavallo Ruggero	69
Claves (presidente del Brasile)	34	Leone XIII	23, 30, 31
Colla Ettore	62, 63	Lucci de Angeli Beatrice	55
Collina Giovanni	48		
Colonna Uberto	29	Macario Erminio	25
Conestabile di Borbone	8	Maccari Cesare	59, 60
Conti Giovan Battista	23, 54, 55	Magnani Anna	29
Crepercia Tryphaena	57	Magni Giulio	68
Crepercio Euhodo	57	Marucchi Temistocle	48
		Mascagni Pietro	69
D'Acquisto Salvo	21	Massenet Jules	69

	PAG.		PAG.
Mazzucotelli Alessandro	42	Romagnoli Luigi	25
Menotti Carlo	51	Romanelli Romano	64
Mirone	27	Rubino Edoardo	19
Monti Virginio .. 31, 34, 35, 36, 38,	39, 40	Rutelli Emanuele	66
Morbiducci Publio	63	Saint-Saëns Camille	69
Moretti Luigi	44	Sanguinetti (scultore)	48
Muñoz Antonio	27	Santagata Antonio Giuseppe	44, 62, 63
Muston Arturo	66	Sbricoli Silvio	59
Nistri Lorenzo	21	Schmaltz Massimiliano	35
Noel S.	35	Sella Quintino	9
Nolli Giovanni Battista	11	Selva Attilio	27, 28
Notari Francesco	55	Severi Nicodemo	65
Odescalchi Baldassarre (principe) ..	51	Simonetti Attilio	51
Ojetti Raffaele	51	Sironi Mario	65
Oppo Cipriano Efisio	62	Smareglia Antonio	69
Orsoni (scultore bolognese)	53	Socrate Carlo	64
Palombi Attilio	35, 40	Sordi Alberto	25
Palombi Carlo	27	Spaccarelli Attilio	70
Palombi Guglielmo	23	Spataro Giuseppe	25
Palombi Nello	27	Sprega Annibale	51
Papi Federico	63	Stewart Kennedy Joan	66
Paschetto Paolo	68	Tadolini Scipione	18
Pascucci (allievo del Maccari)	59	Tedeschi Luigi	51
Pazzi Arturo	42, 70	Tommaso d'Aquino (S.)	34
Petitti di Roreto (gen.)	20	Totò	25
Piacentini Marcello	28, 60	Tripisciano Michele	33, 36, 38, 39, 41, 59
Pianciani Luigi	10	Tufaroli Mosè	48
Picchiarini Cesare	68	Vasari Giorgio	11
Pierotti Raffaele (card.)	23	Vegezzi Bossi Carlo	68
Pio IV	18	Vermare André	32, 38
Pio VIII	9	Vescovali Angelo	46, 48, 60
Pio IX	10	Vigolo Giorgio	48
Pio X (S.)	23	Visconti Pietro Ercole	9
Pirani Quadrio	25	Vittorio Emanuele I	19
Pisani Vittorio	21	Vittorio Emanuele III	57
Pizzichelli Ubaldo	59	Viviani Alessandro	10, 13
Ponchielli Amilcare	68	Ward Arthur	24
Poscetti Ettore	39	Wildt Adolfo	63
Prini Giovanni	61, 63, 64	Ximenes Ettore	59
Quattrini Enrico	59	Zalaffi L.	68
Respighi Carlo (mons.)	23	Zanardelli Giuseppe	56, 59
Retrovi Virgilio	27, 28		
Rinaldi Paolo	68		
Rivalta Augusto	59		

INDICE TOPOGRAFICO

	PAG.
Basilica di S. Pietro	7, 10, 11, 14, 15
Caffè Latour	25
Casa Madre dei Mutilati	60-65
» Roy	70
» de' Salvi	46, 47
Caserma Capitano Orlando de Tommaso	29
» Cavour	29
» Luciano Manara	29
» Nazario Sauro	29
Castel S. Angelo	7, 8, 10, 16, 23, 61
Chiesa Cristiana Avventista	15, 44
» dell'Immacolata Concezione del Collegio Pio Latino Americano	48
» dell'Immacolata Concezione dell'Istituto Nazareth	25
» di Maria SS. Assunta	29
» del Sacro Cuore del Suffragio	53-55
» di S. Gioacchino	30-41
» di S. Girolamo degli Schiavoni	11
» di S. Giuseppe Calasanzio	52
» di S. Maria del Rosario	22-24
» Valdese in piazza Cavour	15, 66-68
» Valdese in via IV Novembre	66
Cinema Ariston	69
» Cola di Rienzo	26
» Eden	26
Cinema-teatro Principe	25
Collegio Pio Latino Americano	48
Edificio per appartamenti in via Germanico n. 107-109.....	28
Esquilino	7
Facoltà Teologica Valdese	68
Fontana sul palazzo dell'Inail	43, 44
» di piazza dei Quiriti	28
Gaianum	7
Giardino di piazza Cavour	64, 65
Horti Domitiani	7
Istituto Nazareth	25-26
Largo Arenula	48
Lungotevere Castello	44, 61
» dei Mellini	14, 44, 48
» Michelangelo	44
» Prati	44, 52, 53
Mercato coperto di piazza dell'Unità	25
Monte Mario	7, 8, 22, 23
Monumento ai caduti del rione Prati nella prima guerra mondiale	26
» a Camillo Benso conte di Cavour	64, 65
» a Pietro Cossa	46
Mura aureliane	9, 11
» leonine	8
» di Pio IV	18
Museo delle Anime del Purgatorio	55
» Storico dell'Arma dei Carabinieri	18-22
Naumachia Vaticana	7
Palazzo Blumenstihl	48, 49
» De Parente	65, 66
» di Giustizia	10, 13, 16, 56-60, 66
» dell'Inail	43
» dell'Inps	70

	PAG.
Palazzo Menotti	51
» Odescalchi, poi Simonetti	11, 50, 51, 52
» della Siae	48
Palestra della Scuola Umberto I	69
Piazza Adriana	60, 63, 65, 70
» d'Armi	13, 16
» Cavour	10, 14, 65, 68, 69
» delle Cinque Giornate	43
» Cola di Rienzo	26
» della Libertà	46
» Mazzini	13, 16
» del Popolo	24
» dei Quiriti	28, 29, 32
» del Risorgimento	10, 15, 13, 24, 69, 70
» dei Tribunali	56, 58
» dell'Unità	25
Pincio	16
<i>Pons Neronianus</i>	7
Ponte Cavour	13, 16, 48, 49
» Pietro Nenni	44, 45
» Regina Margherita	13, 16, 46, 47
» di Ripetta	11, 12, 14, 16, 48
» Umberto I	13, 16, 60
» Vittorio Emanuele II	7
Porta Angelica	23
Porto di Ripetta	8, 11, 15
Prati Neroniani	7
Sede della casa editrice Fratelli Palombi	27
Teatro Adriano	68-69
» Alhambra	50, 51
» Giulio Cesare	28
» Umberto	25
» Verdi	26
Via Attilio Regolo	27, 28
» Barletta	29
» Giuseppe Gioachino Belli	48
» Luigi Calamatta	10
» Cassia	8
» Cassiodoro	69
» Pietro Cavallini	52
» Federico Cesi	48
» Cicerone	69
» Muzio Clementi	52
» Cola di Rienzo	10, 13, 14, 16, 18, 24, 26
» Marcantonio Colonna	41
» Vittoria Colonna	10, 51
» dei Cosmati	53
» Pietro Cossa	68
» Crescenzo	14, 18, 69, 70
» Carlo Alberto Dalla Chiesa	29
» Damiata	29
» Marianna Dionigi	52
» Duilio	28
» Ezio	41
» Alessandro Farnese	27
» Fornovo	43
» Germanico	23, 28
» dei Gracchi	27, 41
» Leone IV	16, 23
» Lepanto	29

	PAG.
Via L Lucrezio Caro	48
» P Paolo Mercuri	52
» C Orazio	26, 69
» V Virginio Orsini	42, 43
» C Ottaviano	22, 23
» P Pompeo Magno	29, 41
» d di Porta Angelica	22
» P Properzio	25
» R Reale	10, 11, 14, 51, 69
» d degli Scipioni	22, 23, 46
» S Silla	25
» T <i>Triumphalis</i>	7
» U Ulpiano	10
» V Valadier	48
» V Vigienna	29
» V Virgilio	25, 70
» E Ennio Quirino Visconti	48
Viale e Giulio Cesare	13, 14, 28, 29
» delle Milizie	14, 16, 28, 43
Villa i Altoviti	10
» I Robertini	70
Villino Cagiati	42, 43
» Fortuna	41
» dell'Istituto per il Credito Sportivo	27
» al lungotevere Michelangelo n. 5	44, 46
» Vitale	41, 42



1	2
3	4
5	6
7	8
9	10
11	12
13	14
15	16
17	18
19	20
21	22
23	24
25	26
27	28
29	30
31	32
33	34
35	36
37	38
39	40
41	42
43	44
45	46
47	48
49	50
51	52
53	54
55	56
57	58
59	60
61	62
63	64
65	66
67	68
69	70
71	72
73	74
75	76
77	78
79	80
81	82
83	84
85	86
87	88
89	90
91	92
93	94
95	96
97	98
99	100
101	102
103	104
105	106
107	108
109	110
111	112
113	114
115	116
117	118
119	120
121	122
123	124
125	126
127	128
129	130
131	132
133	134
135	136
137	138
139	140
141	142
143	144
145	146
147	148
149	150
151	152
153	154
155	156
157	158
159	160
161	162
163	164
165	166
167	168
169	170
171	172
173	174
175	176
177	178
179	180
181	182
183	184
185	186
187	188
189	190
191	192
193	194
195	196
197	198
199	200



Stampa: Fratelli Palombi Srl
Via dei Gracchi 185, Roma
Marzo 1994

RIIONE IX (PIGNA)
di CARLO PIETRANGELI
Parte I
Parte II
Parte III

RIIONE X (CAMPITELLI)
di CARLO PIETRANGELI
Parte I
Parte II
Parte III
Parte IV

RIIONE XI (S. ANGELO)
di CARLO PIETRANGELI

RIIONE XII (RIPA)
di DANIELA GALLAVOTTI
Parte I
Parte II

RIIONE XIII (TRASTEVERE)
di LAURA GIGLI
Parte I
Parte II
Parte III
Parte IV
Parte V

RIIONE XIV (BORGO)
di LAURA GIGLI
Parte I
Parte II

RIIONE XV (ESQUILINO)
di SANDRA VASCO

RIIONE XVI (LUDOVISI)
di GIULIA BARBERINI

RIIONE XVII (SALLUSTIANO)
di GIULIA BARBERINI

RIIONE XVIII (CASTRO PRETORIO)
di GIULIA BARBERINI
Parte I

RIIONE XIX (CELIO)
di CARLO PIETRANGELI
Parte I
Parte II

RIIONE XX (TESTACCIO)
di DANIELA GALLAVOTTI

RIIONE XXI (S. SABA)
di DANIELA GALLAVOTTI

RIIONE XXII (PRATI)
di ALBERTO TAGLIAFERRI

*INDICE DELLE STRADE, PIAZZE E MONUMENTI
CONTENUTI NELLE GUIDE RIONALI DI ROMA
a cura di LAURA GIGLI*

ISSN 0393-2710

Lire 18.000

